ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 237

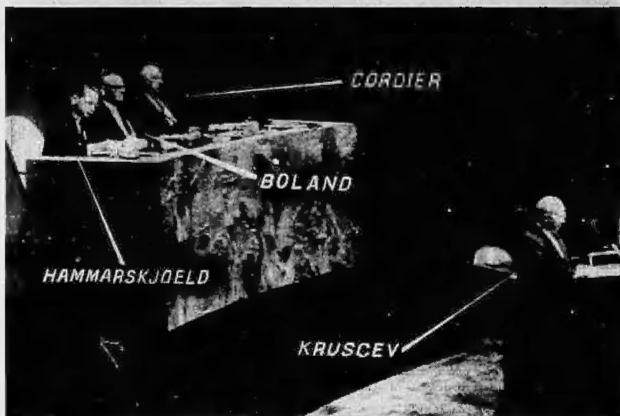
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 4 - Merc. 5 Ottobre 1960

CLIMA DI «GUERRA FREDDA» ANCHE NEI RAPPORTI DIPLOMATICI

Macmillan ha declinato l'invito ad un ricevimento offerto da Kruscev

Il premier inglese si è giustificato affermando di avere assunto "precedenti impegni" - Molti statisti sono in partenza da New York, ma il capo sovietico non accenna ad andarsene - L'India si dichiara favorevole all'ammissione della Cina all'Onu - La risposta di Kruscev alla proposta per l'incontro con Eisenhower: ripetuta la richiesta che il presidente americano deplori i "voli spionistici" - La mozione australiana per sollecitare una nuova conferenza al vertice

Il Premier sovietico sul podio durante il suo violento attacco di ieri ad Hammarskjoeld. Al banco della presidenza il Segretario Generale dell'Onu, il presidente dell'Assemblea Boland e il suo segretario (Radiofoto a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, martedì sera.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite — che è stata ieri teatro di un episodio senza precedenti: la veemente replica di Dag Hammarskjoeld alle critiche di Kruscev, e l'irosa reazione del «premier» sovietico che batteva i pugni sul banco — ha deciso di rinviare a domani sera il dibattito procedurale sulla questione cinese.

Ma altro lavoro attende nel frattempo i delegati: pertanto la discussione generale riprenderà alle dieci e mezzo di questa mattina (15,30 ora italiana).

Ai margini della conferenza continuerà l'intricata serie di incontri fra i dirigenti delle delegazioni. I «margini» sono molto ampi, e teatro di dichiarazioni e di incontri di importanza spesso pari, e talvolta superiore, a quella delle sedute. Valga d'esempio quanto Nikita Kruscev ha dichiarato nel corso di un ricevimento offerto dalla delegazione bulgara.

Interpellato dai giornalisti, il «premier» sovietico ha affermato recisamente che «ci sarà un incontro al vertice» fra lui e il prossimo Presidente degli Stati Uniti.

Ha aggiunto che «al momento opportuno» fornirà prova che l'«RB-47» da ricognizione fu abbattuto al disopra delle acque territoriali sovietiche, e che l'URSS si attende dagli Stati Uniti scuse esplicite sia per l'episodio dell'«U-2» sia per quello dell'«RB-47».

«Voi americani non c'eravate quando l'"RB-47" fu abbattuto, noi sì — ha detto Kruscev. — Sappiamo dove lo abbiamo abbattuto e non abbiamo bisogno di una commissione internazionale per provare la verità: la dimostreremo al mondo intero».

In merito a un eventuale incontro con il Presidente degli Stati Uniti ha detto di ritenere che una riunione plurilaterale sia preferibile a un colloquio a due fra URSS e Stati Uniti. Ha posto inoltre in rilievo che prevede un miglioramento nei rapporti fra i due Paesi dopo l'elezione del nuovo presidente.

Ma nonostante la sua certezza di un incontro con il successore di Eisenhower ha ritenuto opportuno aggiungere che questo incontro avrà luogo solo «se la politica americana nei nostri confronti cambierà. Non abbiamo fretta, e possiamo aspettare fino a quando la ragione prevarrà».

In precedenza, la delegazione sovietica aveva distribuito in Assemblea generale una dichiarazione di Kruscev, nella quale il «premier» sovietico si diceva pronto a conferire con Eisenhower «qualora egli trovi il coraggio di deplorare i voli spionistici dell'U-2 e dell'RB-47 sul territorio sovietico».

Ribadendo il punto di vista già più volte espresso, Kruscev accusa nel documento gli Stati Uniti e il loro Presidente di «trascurare il desiderio degli altri Stati di contribuire all'allentamento della tensione». E afferma che, per quanto un incontro fra i due Paesi abbia grande importanza, non si deve sottovalutare la parte attiva che gli altri Paesi e le Nazioni Unite possono svolgere per la soluzione dei problemi mondiali.

La dichiarazione di Kruscev si presenta sotto forma di lettera in risposta alla risoluzione dei cinque «neutralisti» che propugnarono un incontro fra il «premier» sovietico e il presidente Eisenhower.

Questi — come noto — aveva già respinto la proposta. (Gli Stati Uniti sostengono che l'RB-47 fu abbattuto sulle acque territoriali del Mar di Barents, e chiedono il rilascio dei due aviatori superstiti, prigionieri in Russia) prima di intavolare negoziati.

Su proposta dell'Argentina, l'Assemblea ha deciso con 45 voti contro 8 di rinviare a domani la discussione della risoluzione neutralista. Venti sono state le astensioni. L'Australia intanto ha presentato un emendamento in base al quale si dovrebbe tenere «al più presto possibile» un incontro non fra Stati Uniti e Urss soltanto, ma fra i quattro grandi.

Oggi il programma non presenta a prima vista spunti sensazionali. Sono iscritti a parlare i rappresentanti di Ucraina, Libano, Grecia, Spagna, Marocco, Nuova Zelanda e Sudan. Gli osservatori memori per esperienza che Nikita Kruscev ama i colpi di scena: l'intervento del delegato ucraino potrebbe rivelarsi più importante del previsto. Si ritiene comunque che egli si limiterà ad allinearsi con la politica di Kruscev.

Il dibattito sulla Cina — ossia sulla richiesta presentata da Nikita Kruscev della ammissione di Pechino alle Nazioni Unite in luogo del governo di Ciang Kai-Scek — è stato aggiornato dopo tre ore e 33 minuti di seduta, e dodici discorsi.

L'ultimo oratore è stato il ministro della Difesa indiano Krishna Menon, il quale ha affermato che l'India desidera l'ingresso della Repubblica popolare all'Onu «nonostante le violazioni della frontiera indiana» compiute dai comunisti.

Di tutti gli oratori solo l'inglese Harold Beeley si è opposto ad un dibattito su vasta scala della questione in Assemblea generale: Londra riconosce il governo di Pechino, ha detto, ma ritiene che un dibattito in questo momento non risolverebbe nulla dato il contrasto di vedute.

Incominciano le partenze da New York: Harold Macmillan se ne andrà domani sera (ha conferito con Christian Herter, e da fonte britannica si dice che l'incontro è stato «di notevole importanza»; ma non vengono fatti altri commenti). Tito parte già oggi, per mare, sulla nave italiana «Leonardo da Vinci»; e Nasser lascerà probabilmente New York questa sera, in aereo. Ha invece rinviato la partenza per Parigi, che era stata fissata per domani, il presidente Sukarno. Secondo le ultime informazioni, ha anzi rinunciato a conferire con De Gaulle e tornerà direttamente a Giacarta via Roma.

Nikita Kruscev ha in programma stasera un ricevimento per i capi-delegazione. Lo si attende con grande impazienza, nella certezza che il «premier» voglia tenere un'altra delle sue improvvisate «conferenze stampa», come quella tenuta al ricevimento bulgaro.

Nella sua conversazione con i giornalisti, Kruscev ha affermato che «sfortunatamente voi (gli occidentali) ci avete costretti a fabbricare altri razzi. Ne abbiamo già moltissimi, li fabbrichiamo come le salsicce, con una produzione di massa». Ha soggiunto che a suo avviso Macmillan desidera la pace, ma «alle sue condizioni».

Da rilevare in proposito che fonti ufficiali hanno reso noto che il Primo ministro britannico Harold Macmillan ha declinato, «a causa di un precedente impegno», l'invito al ricevimento che sarà dato questa sera a New York da Nikita Kruscev.

s. t.

Il Premier russo a New York per altre due settimane?

NEW YORK, martedì sera.

Kruscev ha inoltrato richiesta al Dipartimento di Stato per ottenere il permesso di trascorrere il prossimo week-end nella tenuta sovietica di Glen Cove, a Long Island. Ciò sta ad indicare che egli non ha, per il momento, intenzione di allontanarsi dalla sede dell'Onu.

Si afferma anzi che Kruscev si tratterrebbe negli Stati Uniti almeno per altre due settimane.

Sottomarino in immersione si schianta contro uno scoglio

Il sangue freddo del comandante ha evitato una sciagura

SYDNEY, martedì sera.

Il comando della base navale di Auckland, nella Nuova Zelanda, ha reso noto i particolari di un incidente toccato al sommergibile inglese «Anchorite», che s'è concluso con danni non gravi all'unità e senza vittime fra l'equipaggio.

L'«Anchorite» stava navigando nel golfo di Hauraki, alla profondità di 35 metri quando urtava contro uno spuntone roccioso non segnalato sulle carte nautiche. L'urto gettava a terra numerosi marinai, mentre il sommergibile, rimasto privo di controllo, puntava la prua verso la superficie.

Solo il sangue freddo del comandante impediva che l'incidente si trasformasse in una sciagura. Egli ordinava di azionare al massimo delle loro potenze le pompe per lo svuotamento dei serbatoi contenenti l'acqua di zavorra, riuscendo a riportare a galla l'«Anchorite» che emergeva in posizione quasi verticale. Degli ottanta componenti l'equipaggio, nessuno è rimasto ferito. Il sottomarino è stato in grado di raggiungere con i propri mezzi la base, seguito da vicino dal cacciatorpediniere «Carysfort», partecipante anch'esso alle esercitazioni. Ad Auckland, il personale della base ha rilevato che la prua dell'unità aveva subito deformazioni notevoli.

Allarme in tutta la Bassa Veronese

Comincia con il raffreddore il misterioso morbo che ha ucciso gli otto bimbi

Nello spazio di 24 ore, la malattia assume forma di bronchite con vomiti e diarree - Nell'ultimo stadio si scivola in un processo encefalitico - Stamane a Nogara altri due piccini lottano contro la morte - I primi provvedimenti delle autorità (antibiotici, cortisone, ecc.) non hanno sortito gli effetti sperati

(Dal nostro corrispondente)

Verona, martedì sera.

«E' la polvere radioattiva la causa di tutto, è qualcosa di maledetto che c'è nell'aria. La mia bambina stava bene, aveva solo un po' di raffreddore come tante altre volte da quando era nata; chi avrebbe potuto immaginare una catastrofe come questa? E' stato come se dentro nel sangue le fosse esploso qualcosa. Ve lo ripeto: è l'aria che ormai è maledetta...».

Così va dicendo a tutti quelli che lo avvicinano il sarto Luigi Ferrari, padre di una delle piccole vittime del misterioso "virus" che imperversa in alcune zone della Bassa Veronese. Alessandra, la figlia del sarto, aveva sedici mesi: era una bambina che sapeva già molte parole, che giocava per ore ed ore con i ritagli di stoffa che trovava nella bottega del padre, mentre la mamma che fa la maestra elementare era a scuola.

Alessandra Ferrari è morta la scorsa settimana; abitava a Bonferraro, l'ultimo paese della provincia di Verona prima del confine con la provincia di Mantova. Ieri nello stesso piccolo cimitero sono scesi i bianchi feretri di altri due bimbi: Adriano Bissi di venti mesi, figlio di un contadino, e Chiara Menghini di diciassette mesi, figlia di un mezzadro. Ma il numero delle vittime è ancora più alto: la scorsa settimana a Nogara è morto Riccardo Borin, che aveva due anni e mezzo, e circa un mese fa, quando del male non si era ancora avuta esatta nozione, sono deceduti tre bimbi a Casaleone ed uno a Cerea.

Che cos'è questo virus? Che cos'è questa malattia che riempie di paura le case solitarie della campagna e interi paesi? Solo ieri ci si è resi conto della gravissima situazione. Il medico provinciale, dottor De Marco, fu messo al corrente da una comunicazione che proveniva dall'ospedale di Nogara. Tutti i mezzi sono stati tentati (antibiotici, sulfamidici, cortisone, enzimi, gamma-globulina), tutta la gamma degli anticorpi è stata sperimentata senza però ottenere alcun risultato positivo. Il dott. De Marco ha dato immediatamente l'allarme al ministero della Sanità e ha poi raggiunto Nogara con la dott.ssa Malesani, direttrice dell'Istituto provinciale di Igiene e Profilassi, e con due assistenti del «Centro virus» dell'Università di Padova. Qui sono state decise misure di emergenza: chiusura degli asili della zona, disinfezione delle case e immediato ricovero in ospedale per tutti i bambini al di sotto dei tre anni che accusano anche i semplici sintomi di un raffreddore. E' infatti sotto forma di rinite che il morbo si manifesta nel suo primo stadio: dal raffreddore si passa a difficoltà di respirazione, mentre il polso fa registrare pulsazioni da 180 a 200. Nel primo si avverte la presenza di febbre che comunque non raggiunge temperature apprezzabili; nello spazio di 24 ore la malattia assume forma di bronchite e poi, dopo un'altra giornata, si registrano vomito e diarree con un interessamento della mucosa gastro-intestinale. Fulmineamente il male precipita in un processo encefalitico e i pazienti cessano di vivere.

Intanto nel padiglione di pediatria dell'ospedale di Nogara altre due bimbe di Torre Masino, frazione di Sorgà, sono in fin di vita: stanotte sono comparsi i tragici sintomi che hanno portato alla morte di altri piccini. Le due bimbe si chiamano Marisa Parise, che ha due anni e mezzo, e Daniela Campi di due anni. Entrambe sono figlie di poveri braccianti. Altre due bimbe di Torre Masino — Marisa Calzolari e Giuseppina Crespi — sono state ricoverate stamattina.

Perché solo adesso ci si è resi conto della gravità della situazione? Difficile rispondere a questa domanda inquietante. Sulle prime forse non si è stabilito un nesso di concatenazione tra i quattro decessi avvenuti lo scorso mese a Casaleone e a Cerea e i quattro di questi giorni a Bonferraro e a Nogara. I quattro paesi distano al massimo una quindicina di chilometri l'uno dall'altro e sono tutti scaglionati, eccetto Casaleone, lungo la strada nazionale padana inferiore. Forse si è anche temuto di gettare il panico tra la popolazione. Ma gli eventi hanno preso il sopravvento e si è dovuto superare ogni prudenza anche nei confronti dell'accentuata psicosi d'allarme che si agita nei paesi della zona.

Giulio Nascimbeni

Un comunicato ufficiale

Deceduta questa notte un'altra piccina di tredici mesi

VERONA, martedì sera.

In merito alla morte di alcuni bambini avvenuta nelle ultime settimane per encefalite emorragica causata da un «virus» sconosciuto, l'autorità sanitaria ha precisato che i bambini deceduti abitavano in comuni o frazioni diverse, l'una distante dall'altra, e che i decessi sono stati sporadici; si tratta comunque non di una forma epidemica, ma di una forma virale. Il centro virologico annesso all'Istituto d'Igiene dell'Università di Padova sta compiendo gli esami del caso per la identificazione del «virus» ma, a quanto si prevede, non potrà giungere a conclusioni sicure a breve scadenza.

Nell'ospedale di Nogara — aggiunge il comunicato — è deceduta stanotte una bambina di tredici mesi, Nicoletta Principale; altri due bambini, Marisa Parise e Daniela Campi, di due anni, ricoverate quattro giorni fa, sono in condizioni preoccupanti ma non disperate. Da allora, in questi ultimi giorni, non si sono avuti altri ingressi nell'ospedale. Solo l'asilo infantile di Sorgà è stato chiuso. Si afferma infatti che non sussistono motivi per altri provvedimenti di chiusura di stabilimenti scolastici e prescolastici.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un'apertura debole, seguita da un tentativo di stabilizzazione del mercato. In realtà la quota, attraverso modesti ricuperi e fasi di controllata riflessione, finisce per inquadrarsi in un fondo di generica buona tenuta. E' rilevato un certo assorbimento sui titoli primari.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa irrilevante.

Diritti Montecatini 575.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 632,60; franco svizzero 144,10; corona danese 89,85; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,80; fiorino oland. 164,20; franco belga 12,10; franco francese 126,50; sterlina G.B. 1742,50; marco germ. 148,75; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4500-4650; sterlina carta unitaria 1750-1770; lira carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-625; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124,50-126,50; oro fino 707-714.

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVE	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6100
[illegible]	3150	3090
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	835	831
[illegible]	685	677
[illegible]	1616	1590
[illegible]	1930	1903
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2305
[illegible]	—	—
[illegible]	1370	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3264	3290
[illegible]	2620	2566
[illegible]	2575	—
[illegible]	12075	12500
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	1545	1570
[illegible]	1610	1610
[illegible]	—	2780
[illegible]	2345	2315
[illegible]	2470	2430
[illegible]	2353	2315
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	415	417
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7750	7800
[illegible]	37450	37000
[illegible]	3680	3640
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cotonificio Piemont.	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2730	2695
[illegible]	3100	—
[illegible]	—	5700
[illegible]	—	—
[illegible]	10550	10300
[illegible]	2645	2600
[illegible]	6560	[illegible]
[illegible]	4580	4525
[illegible]	1007	1000
[illegible]	253	250
A.S.S.I.T.	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	10700	10650
[illegible]	—	—
[illegible]	1445	1430
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	30400	30300
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	91 50	90 —
[illegible]	130400	128500
[illegible]	137750	136000
[illegible]	4800	4777
[illegible]	—	—
[illegible]	4195	4110
[illegible]	—	—
[illegible]	2080	2045
[illegible]	28050	27900
[illegible]	4250	4150
[illegible]	125400	124750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Marelli 1400; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 4012; Sesa 5800; Sip 2381; Meridelettrica 3440; Stet 4702; Tecnomasio 5600; Teti A 3100; Teti B 3680; Unes 1621; Vizzola 5900.

Anic 8405; Italgas 3700; Liquigas 1000; Mira Lanza 29.375; Pibigas 248; Rumianca 2530; Saffa 10.275.

Aedes 7125; Beni Stabili 7160; Immobiliare 1411; Risanamento 18.350; Silos Genova 6100.

Cartiere Burgo 38.300; Ciga 5831; Eternit 6500; Italcementi 28.750; La Rinascente 975; Pirelli S.p.A. 10.305; Pirelli e C. 5100.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 7200; Ferr. N. Ord. 4500; Edison 7055; Terni 871,50; Dist. Italiane 6150; Eridania 5348; Romana Zuccheri 667.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 632,75; sterlina 1743; franco svizzero 144,15; franco francese 125,52; franco belga 12,14; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,82; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,64; corona danese [illegible]; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,80.

A GENOVA — Mercato sempre debole, con fugace apparizione di denaro. Unico titolo in aumento nelle prime chiusure, la Nai. Alcuni prezzi: La Centrale 23.550; Generali 138.200; Ras 83.300; Meridionali 4115; Nai 20.300; Viscosa 9540; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible] (diritti 580); Ilva [illegible]; Fiat ordinaria 3240; Fiat privilegiate 2555.

A FIRENZE — Mercato con tendenza debole, per quanto non siano mancate delle reazioni. Alcuni prezzi: Meridionali 4120; La Centrale 24.000; Fondiaria Incendio 25.650; Fondiaria Vita 23.500; Viscosa [illegible]; Montecatini 4015; Magona [illegible]; Fiat ordinaria 3347; Valdarno 4200; Immobiliare 1442.

[illegible] valori primari, dove la Montecatini appare notevolmente appesantita, i valori finanziari, assicurativi, i chimici e diversi. Pochissime le eccezioni, fra cui Stampati, Pugliese, De Ferrari. Molto resistenti ed attive le Bastogi.

Al listino si registrano ricuperi, conseguenti a qualche intervento sulle basi minime.

Valori di Stato poco variati; più attive le obbligazioni, con buon afflusso di reimpieghi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 124.000; Bastogi 4145; Finelettrica 3070; Flumare 780; Finsider [illegible]; Gim 10.800; Invest 8060; La Centrale 23.975; Sviluppo 4616; Ass. Generali 138.500; Fond. Incendio 25.100; Assicurat. Italiana 183.000; Ras 83.700.

Châtillon 15.500; Cantoni 17.500; Dicosa 3090; Cucirini C. C. 17.750; De Angeli 10.250; Cascami Seta 11.500; Gavardo 6500; Lanific. Rossi 17.150; Lanif. e Canap. 2000; Rossari e Varzi 60.200; Rotondi 67.000; Tosi 11.150; Snia Viscosa 9520; Un. Manifatture 150.000; Filmo 1150.

Dalmine 1840; Ilva 839; Metalli 10.000; M. Amiata 8100; Montecatini 4400; Montepoal 2040; Siele 8100.

Bianchi 1210; Fiat 3258; Fiat privilegiate 2545; Necchi 1500.

Sade 2300; Cieli 4770; Dinamo 3737; Edison Volta 5230; Bresciana 3780; Sarda 7270; Valdarno 4195; Emiliana 5610; Subalpina 1890; Magneti Marelli 2574; Ercole

Kruscev afferma che da giovane era un «discreto» giocatore di calcio

New York, martedì sera.

In una delle ormai consuete conferenze-stampa «sul marciapiede», Nikita Kruscev ha detto che conta di assistere ad una partita di foot-ball americano (palla ovale) ed ha aggiunto:

«Certo non è un gioco appassionante come il calcio, che voi chiamate soccer. Da giovane ho giocato al calcio e vi assicuro che ero una discreta mezz'ala sinistra».

Kadar il «buono»

Poiché quasi tutti i delegati hanno lasciato l'aula appena Janos Kadar è salito alla tribuna, Nikita Kruscev ha detto ai giornalisti: «Janos Kadar non meritava questo affronto. Egli è un uomo dal cuore d'oro, che ama il suo popolo. Forse se nell'autunno del '56 non ci fosse stato lui ora gli ungheresi sarebbero schiavi dei capitalisti».

Perché ci resta?

Intrattenendosi con i giornalisti prima di prendere la parola all'assemblea generale, Nikita Kruscev ha detto ieri che il clima di Nuova York non gli giova.

«Esso — ha detto il Premier — non è così sano e vivificatore come quello di Mosca, ma pazienza, siccome devo restare qui ancora un poco cercherò di sopportarlo».

Non vuole il caffè a letto

Un funzionario della delegazione jugoslava ha preso accordi con un rappresentante della Società Italia circa il viaggio del maresciallo Tito a bordo della Leonardo da Vinci.

Fra l'altro il funzionario ha fatto sapere che nessuno dovrà entrare nell'appartamento di Tito «nemmeno per portare il caffè».

Vorrebbe che i preti si sposassero

Ai giornalisti Nikita Kruscev ha parlato anche dei preti cattolici ed ha detto che non capiscono il popolo «anche perché non si sposano».

«I pope russi — ha detto Kruscev — non sono così staccati dai loro fedeli proprio perché hanno moglie e figli. Prendere moglie significa diventare uomini, dunque i preti cattolici non diventano mai uomini fatti».

E' ingrassato Mal...

Ad una giornalista che gli ha chiesto che ne è di Malenkov, Nikita Kruscev ha risposto: «Non sono in contatto con lui, ma so che sta benissimo: è persino ingrassato».

Quindi, dopo una risata, il premier ha detto: «Credevate che fosse stato fucilato? Sono passati quei tempi».

Le barzellette del giorno

E' apparsa sulla rivista Lampoon dell'Università di Harvard. Nikita Kruscev dice a Fidel Castro: «Sta' tranquillo che a salvare l'economia cubana ci pensiamo noi».

E Fidel Castro risponde: «Grazie, del resto ho già la soluzione in caso di necessità: dichiarerò guerra agli Stati Uniti e cercherò di perdere. Ha visto quanto ci ha guadagnato la Germania?».

u. p.

Un disoccupato spara a Bitonto contro gl'impiegati dell'Ufficio del Lavoro

Due feriti gravissimi - L'autore del crimine si è eclissato

BITONTO, martedì sera.

Un disoccupato, Orneno Rinaldi, recatosi all'Ufficio del lavoro di Bitonto presso ieri, si è avvicinato allo sportello ed estratta una rivoltella ha sparato quattro colpi contro gli impiegati dell'ufficio.

Due colpi hanno raggiunto alla spalla e al petto gli impiegati Luigi Vella e Giuseppe Iacobellis. Le loro condizioni sono gravissime.

Pubblica Sicurezza e carabinieri danno la caccia al feritore riuscito a darsi alla fuga.

Una vasta battuta compiuta nelle campagne non ha dato finora esito. Il Rinaldi è ricercato ancora presso le abitazioni di alcuni parenti.

Diciannove vermi a Roma in un pacchetto d'Esportazione

Roma, martedì sera.

Molti fumatori continuano a trovare i vermi nelle sigarette, mentre già una commissione d'inchiesta è al lavoro per stabilire con precisione come ciò possa avvenire. Si sa che la presenza del «lasioderma» non è nociva ma è egualmente vero che ai fumatori non fa assolutamente piacere trovare bachi nelle sigarette. Viene intanto registrato un record: in un pacchetto di «esportazione con filtro» sono stati trovati ben diciannove vermi.

Il pacchetto «record» è stato trovato dal signor Franco La Manna, abitante in via Desiderato Pietro 15, che lo aveva acquistato in una tabaccheria della zona di Santa Maria Maggiore. Le sigarette sono contrassegnate dalla sigla 0.05.

Altri due vermi sono stati trovati ieri dal signor Giuseppe Braghetti, abitante in via Flaminia, alla diga di Castel Giubileo, in un pacchetto di «Esportazione con filtro» (sigla P 22) acquistato nel bar Tacchi di fronte alla diga. Infine — lo riferiamo perché si tratta di un altro tipo di sigarette — due vermi si trovavano nelle «Stop con filtro» acquistate al Bar Tabacchi Scorgini di via Tempesta.

Vermi nelle sigarette sono stati trovati anche a Castiglione della Pescaia (Grosseto), dallo studente Guido Parigi Bini, e a Piombino.

Una fabbrica pirotecnica esplode presso Frosinone

Si teme vi siano vittime

Frosinone, martedì sera.

Una fabbrica di fuochi artificiali è saltata in aria stamane a Paliano, in provincia di Frosinone.

Nell'esplosione, che si è verificata in località Coccia, si lamentano alcuni feriti, di cui uno gravissimo. Non si può escludere che vi siano morti sotto alle macerie.

E' impossibile avvicinarsi al luogo della sciagura, essendovi pericolo di nuove esplosioni.

CRONACA CITTADINA

Ha esclamato: «Meglio il riformatorio che farmi prendere in giro al mio paese»

Il ragazzo-modello che era stato bocciato ridottosi alla fame finì per tentare la rapina

L'espediente per impadronirsi con la massima facilità di una pistola e di 40 proiettili - Ma non è il tipo che avrebbe sparato: pensava che il fornaio, terrorizzato, gli avrebbe consegnato i quattrini - La reazione dell'aggredito lo paralizzò e il giovane si lasciò prendere a schiaffi

Pietro Milanesio ha tutto l'aspetto di un ragazzo per bene

«Meglio il riformatorio che tornare a casa dopo la bocciatura e farmi prendere in giro al paese!» ha detto ieri Pietro Milanesio ai funzionari che lo avevano catturato dopo l'aggressione al pasticcere Giovanni Battaglino. Ma dopo la prima notte in una cella del Tribunale dei Minori (a cui è stato denunciato per tentata rapina a mano armata, lesioni, furto aggravato e porto abusivo d'armi), è molto probabile che il ragazzo abbia mutato parere. Riscossosi dallo smarrimento che gli aveva impedito di guardare in faccia la realtà e di rivelare ai

Francesco Baldassarre

genitori la bocciatura, deve essersi persuaso che la sola decisione saggia era di raccontare tutto al padre.

L'avventura del sedicenne è sconcertante. A scuola si era sempre comportato bene e, anche se non era fra i primi della classe, non aveva mai subito una bocciatura. Ma quest'anno in lui era avvenuto un mutamento. Frequentato con scarso profitto il 1° corso superiore di avviamento professionale all'Istituto «Plana», era stato rimandato alla sessione autunnale in ben cinque materie.

I giusti rimproveri del padre non erano valsi a fargli mutare strada. Quest'estate aveva finto di studiare e, al momento di presentarsi alla scuola per gli esami di riparazione, s'era reso conto che la bocciatura era inevitabile. Trovatosi in un vicolo cieco, invece di tornare indietro, aveva continuato a percorrerlo fino in fondo: al padre aveva assicurato che gli esami erano andati bene.

Giovedì scorso il babbo lo aveva accompagnato a Torino per iscriverlo al secondo corso. Pietro Milanesio si sentì perduto: comprese che la verità sarebbe inevitabilmente venuta a galla e, alla stazione dei pullman in piazza XVIII Dicembre, fuggì. Vane furono le ricerche; infine il padre andò alla scuola e là apprese che Pietro era stato bocciato.

Inutilmente attese, a Foglizzo, che il figlio tornasse. Passò il venerdì, passò il sabato e di lui i genitori non ebbero più notizie. Ancora ieri sera prima di apprendere che cosa aveva fatto (la dolorosa notizia fu portata dal vice-parroco a mezzanotte) erano disperati.

Il ragazzo al momento della fuga aveva in tasca un paio di biglietti da mille; fino a domenica sera gli bastarono per comprare pane e frutta; ma, terminati i denari, non sapendo più cosa mangiare, cominciò a pensare ad una rapina. La sera si lasciò chiudere nel sottopassaggio di Porta Nuova; quando fu deserto, infranse la vetrina di un armaiolo e si impadronì di una pistola a tamburo e di una scatola con 40 proiettili.

Aveva escogitato il piano in tutti i minimi particolari e lo attuò con lucida freddezza. Fatto il colpo, corse verso l'uscita ed al guardiano, che ancora era presso il cancello, chiese di aprirgli. «Sono rimasto chiuso dentro, mi lasci uscire, per piacere» gli disse; e l'uomo gli aprì, brontolando di stare più attento un'altra volta.

Anche la notte di domenica, come le precedenti, dormì su una panchina del Valentino. Ieri mattina vagò a lungo, meditando sul colpo che ormai aveva deciso di compiere. Scelse infine il negozio di corso Principe Oddone 18. Ma al momento di attuare il piano si emozionò. Lo provano il comportamento tenuto dinanzi al signor Francesco Baldassarre (un ex-agente di polizia che era in attesa nei pressi del negozio) e quello dimostrato durante l'aggressione.

Il pasticciere, a sua volta, ha dichiarato di avere subito compreso che il Milanesio aveva paura. Non esitò un attimo a reagire, gettandogli in faccia il pacchetto di tartine chiesto dal ragazzo, afferrandolo con una mano alla cravatta e schiaffeggiandolo con l'altra. Il giovane rapinatore fu sommerso da quella reazione fulminea e violenta. Non è il tipo che avrebbe sparato; pensava che alla semplice vista della pistola il pasticciere si sarebbe spaventato e avrebbe immediatamente consegnato il denaro.

Si divincolò e colpì il Battaglino alla testa con il calcio dell'arma per liberarsi dalla presa e fuggire. Era così spaventato che invece di scappare dalla porta d'ingresso, si infilò nel retrobottega e di là non trovò altra via che scendere in cantina.

I funzionari della Mobile ispezionarono tutta la casa e infine, dopo un'ora, lo trovarono rannicchiato dietro un cumulo di immondizia. Aveva ancora la pistola in pugno, ma non accennò minimamente ad opporre resistenza: sfinito, pallidissimo, in preda a forte «choc», si lasciò docilmente catturare.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+16,7
MINIMA	+12,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) +12,8; ore 8: +13,1; press. 740,3; umid. 90%. Cielo coperto. Previsione: tempo perturbato. Temp. a Casale: mass. +21,9; min. +12,1; ore 8: +12,0.

Il pasticciere Battaglino, subito dopo l'aggressione

Alle elezioni con liste separate?

I "coltivatori" in contrasto coi democristiani

Hanno annunciato propri candidati in otto collegi della provincia - Il problema all'esame della dc

I coltivatori diretti (l'organizzazione che fa capo in sede nazionale all'on. Bonomi) hanno deciso di presentare propri candidati per le elezioni del Consiglio provinciale in otto collegi della provincia di Torino: Caluso, Carmagnola, Cavour, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivarolo e Susa. La deliberazione è stata presa nel corso della seduta straordinaria del Consiglio direttivo dei coltivatori tenutasi ieri mattina. Nel comunicato si sottolinea che il provvedimento «è stato approvato all'unanimità».

La notizia ha messo in movimento tutti gli ambienti politici della democrazia cristiana. Si tratta infatti di una frattura che potrebbe avere conseguenze imprevedibili sulla futura composizione del Consiglio provinciale, specie nell'ambito del gruppo di maggioranza rappresentato appunto dalla d.c. I coltivatori diretti hanno nelle campagne una organizzazione capillare capace di esprimere una forza elettorale di un certo rilievo. Nelle precedenti consultazioni hanno sempre orientato i loro voti verso i candidati della democrazia cristiana. Molti dirigenti locali dei coltivatori, del resto, sono iscritti al partito, come il consigliere comunale cav. Stella (figlio dell'on. Stella) e il sindacalista Allais, vice-sindaco di Moncalieri.

Sembra che i coltivatori diretti, per le elezioni del 6 novembre, abbiano chiesto alla democrazia cristiana alcuni collegi «sicuri» per i loro candidati. In altre parole l'organizzazione contadina vorrebbe portare in Consiglio provinciale alcuni esponenti che la rappresentino direttamente. Si dice che il cav. Stella (che avrebbe rinunciato a ripresentarsi nella lista democristiana del Consiglio comunale) ad esempio rivendicasse per sé il collegio sicuro di Chivasso. Le trattative con la segreteria della d.c. non hanno dato finora esito positivo. Da questo contrasto è nato il comunicato con il quale i coltivatori diretti annunciano che faranno da soli. La decisione non avrebbe ancora carattere definitivo. Nel caso venisse mantenuta potrebbe avere gravi conseguenze. Non si vede infatti come gli iscritti alla democrazia cristiana che militano nell'organizzazione dei coltivatori potrebbero presentare la propria candidatura in lotta con i rappresentanti ufficiali del partito.

Inoltre i voti che nel '56 la d.c. aveva raccolto negli otto collegi, verrebbero divisi fra il candidato dei coltivatori e quello democristiano. Si avrebbe cioè una dispersione di suffragi che potrebbe compromettere la posizione della d.c. nel futuro Consiglio provinciale. Con la nuova legge elettorale (se i risultati delle elezioni fossero uguali a quelli del '56) il gruppo della d.c. scenderebbe già da 25 a 18-19 seggi perdendo la maggioranza assoluta. Anche con questa diminuzione la d.c. rimarrebbe però il gruppo più forte e sarebbe ancora in grado di amministrare la provincia con l'appoggio dei partiti democratici. Una ulteriore riduzione di forza, dovuta alla decisione dei coltivatori diretti e alla conseguente dispersione di voti, potrebbe compromettere questa possibilità.

Ieri del problema si sono subito occupati i dirigenti locali del partito. Oggi, con il ritorno del segretario provinciale, avv. Donat, che ieri si trovava fuori Torino, la questione verrà immediatamente affrontata in forma ufficiale. Gli otto collegi scelti dai coltivatori sono tra i migliori per la d.c.; in uno, a Moncalieri, il candidato dell'organizzazione contadina si troverebbe addirittura a dover contrastare il passo al presidente della Provincia, prof. Grosso.

Si improvvisa commissario di P. S. per fare un ricatto di 600 mila lire

L'appuntamento d'affari diventa trappola galante per un operaio

Lucrezia Loco lancia occhiate di sdegno verso il pubblico

Invece del debitore ne trova la moglie - Durante il colloquio irrompe il marito con un falso poliziotto, che obbliga il malcapitato a rinunziare alla somma - Stamane il processo in Assise

Il processo che è cominciato questa mattina in Corte d'Assise, per le sue situazioni piccanti e i ghiotti retroscena, visto in chiave teatrale potrebbe intitolarsi «Il ricatto galante», sulla falsariga di quelle «pièces», a sfondo pochadistico, che furoreggiarono al tempo della «belle époque». Meglio che nell'austera e disadorna aula del Palazzo di Giustizia forse s'inquadrerebbe la sconcertante vicenda tra le luci della ribalta di un teatro a repertorio giallo-rosa. Gl'imputati-interpreti della commedia giudiziaria sono due uomini e una donna. Lucrezia Loco, di 38 anni, il marito Andrea Andriotta, di 33 anni, da Cerignola, domiciliato in via Monte Rosa 32 bis, e un loro amico, Michele Elifani, trentasettenne, da [illegible] Murge abitante in via Martorelli 18. I tre, in stato di arresto, debbono rispondere di estorsione e sequestro di persona, il terzo individuo è accusato anche di minacce, lesioni, usurpazioni di titolo e reati minori.

Chi si proclama vittima del ricatto subito ad opera del terzetto è l'operaio Mauro Carello, dimorante con la moglie in via Scarlatti 34. Nella denuncia, presentata alla polizia, così egli racconta la sua romanzesca avventura: due anni addietro si erano rivolti a lui gli Andriotta, titolari di un negozio di maglieria, per un prestito di 600 mila lire, rilasciandogli, in garanzia, delle cambiali di eguale importo. Molti solleciti per la restituzione del denaro non avevano avuto esito.

La sera del 7 novembre scorso, il Carello riceveva una telefonata della signora Lucrezia che lo pregava di recarsi da lei perché il marito era finalmente disposto a far mettere, sulle cambiali, la firma d'avallo di una persona solvibile.

Al suo arrivo nell'alloggio degli Andriotta, lo accoglieva amabilmente la bella signora Lucrezia, in vaporosa vestaglia di seta, scusandosi che il marito, per un impegno imprevisto, aveva dovuto assentarsi e sarebbe rimasto fuori di casa per tutta la notte. Ben presto il discorso fra i due assunse un tono di particolare intimità. Nel salotto faceva molto caldo e il Carello — cedendo all'invito dell'ospite, sempre più insinuante ed attraente — non ebbe scrupolo di togliersi qualche indumento. E qui avvenne il classico colpo di scena. Comparve il marito, pallido e furente, accompagnato dall'amico e paladino Elifani che si qualificò funzionario di polizia. Quest'ultimo reggeva tra le mani una macchina fotografica. Messi in posa i due presunti «amanti», fece più volte scattare l'obbiettivo. Le «istantanee» avrebbero dovuto essere gravemente compromettenti: in realtà l'inesperto fotografo «tagliò» letteralmente la testa dell'uomo sorpreso in un momento di particolare imbarazzo.

Quindi il Carello fu spinto in cucina dall'Elifani che, agendo

Il marito Andrea Andriotta

in nome del marito oltraggiato ed offeso nell'onore, incominciò a percuotere e a schiaffeggiare il malcapitato, minacciando di spaccargli la faccia se non gli avesse consegnato subito le cambiali. Il Carello disse che se le era dimenticate in ufficio. Fu tenuto in ostaggio fino all'alba e poté riacquistare la libertà lasciando nelle mani del sedicente «commissario» quattro nuove cambiali per un complessivo importo di 600 mila lire.

Gli Andriotta e l'Elifani nei primi interrogatori hanno raccontato la storia in modo completamente diverso. Sostenne la affascinante Lucrezia, certo meno saggia e irreprensibile dell'antica matrona romana, esempio di virtù, che tra lei e il Carello esisteva da tempo una relazione sentimentale molto stretta. L'uomo, innamoratissimo, non voleva troncare i rapporti. Desiderava un incontro, forse l'ultimo, ed era disposto a restituire le cambiali. La donna ne parlò al marito che avrebbe commentato, con una morale un po' elastica: «E' venuto il momento di dare una buona "lezione" al Carello e farci restituire le cambiali».

Lucrezia, d'accordo col il marito, finse di accettare l'appuntamento. L'ospite fu trattato con ogni riguardo. Di sua spontanea volontà, senz'alcuna violenza o intimidazione dell'Elifani, l'operaio andò a prendere le cambiali assumendo l'obbligo di pagare 600 mila lire pur di evitare lo scandalo in famiglia.

In udienza gl'imputati hanno sostanzialmente modificato le loro precedenti dichiarazioni. Non ci fu accordo fra i tre, ma tutto si svolse in modo imprevisto.

Il marito Andriotta ha detto di aver sorpreso la moglie, Lucrezia Loco, in compagnia del Carello. Non ebbe però una violenta reazione, ma si limitò ad esclamare: «Ormai fra noi è tutto finito». La donna ha sostenuto di aver agito a fin di bene, nella speranza di sistemare amichevolmente le pendenze con il Carello che minacciava atti legali se non gli venivano rimborsate le 600 mila lire. L'Elifani, che studia da aiuto regista, avrebbe accompagnato l'amico Andriotta per eseguire le fotografie di un avvenimento che prevedeva di alta drammaticità ed anche per essere pronto ad intervenire, qualora la situazione fosse precipitata. Ha negato di aver percosso il Carello e di essersi presentato come funzionario di polizia.

Il processo continua al pomeriggio per la discussione. Presiede il dibattito il dott. Corsi di Bosnasco. P. M. il dott. Bucaglino. Redige il verbale di udienza il cancelliere dott. Santostefano.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Dalfiume, Delgrosso, Grandi e Trebbi. Patroni di parte civile gli avvocati De Marchi e Forchino.

Nuovo capitolo in una penosa vicenda coniugale

Il padre della bimba contesa si riserva di querelare la moglie

Si profila un procedimento penale poiché la donna non ha ottemperato all'ordine del Pretore di consegnare la figlia a suo marito

La dolorosa vicenda della piccola Carla Boidio — la bambina di quattro anni e mezzo contesa tra il padre e la mamma — avrà probabilmente nuovi strascichi giudiziari. Il signor Ovidio Boidio, infatti, si riserva il diritto di sporgere querela contro la moglie, signora Annamaria Erba, per inadempienza degli obblighi impostile da un decreto del pretore.

Del penoso episodio abbiamo già riferito stamane su «La Stampa». Ieri pomeriggio il padre della piccina si era presentato nell'abitazione della consorte — i due coniugi vivono separati dal gennaio del '57, dopo un anno di vita matrimoniale e un breve periodo di riconciliazione — per vedere la figlioletta nata dalla burrascosa unione. La magistratura, nell'aprile del 1957, sancendo la separazione della coppia aveva affidato Carla alla madre.

Il padre, tuttavia, poteva vederla nei giorni festivi dalle 11 alle 16. Nell'estate, la bambina era stata portata al mare dalla nonna e da una zia. Il Boidio protestò contro l'atteggiamento dei familiari della moglie, che gli impedivano di avere con sé, in quel periodo, la bimba. La magistratura emise una seconda ordinanza, in base alla quale Carla avrebbe dovuto trascorrere ogni anno un mese presso il padre. La signora Erba non accettò di buon grado la decisione. Rivolgendosi alla stampa, presentò un certificato dei professori Lattes e Coda. I due medici ritenevano pericoloso allontanare per un lungo periodo la piccina dalla madre.

Contro questa tesi si pronunciarono il perito d'ufficio e il consulente del Boidio, prof. Ravera. La situazione si trascina così da circa 3 anni, senza che tra i due coniugi sia stato finora possibile trovare un «modus vivendi».

Ieri pomeriggio, l'episodio che ha riportato alla ribalta della cronaca la dolorosa vicenda. Forte di un decreto del pretore, dott. Marlianico, il signor Boidio si presentava in via Consolata 15, dove abita la famiglia della moglie. Accompagnato dal suo legale, avv. Accatino, e dall'ufficiale giudiziario, è salito nell'alloggio della famiglia Erba. La signora Agostina Erba, nonna materna della bimba, affermò che quest'ultima era ancora in campagna, con la mamma. L'ufficiale giudiziario entrò nell'alloggio, accertò che la piccina non c'era e dovette limitarsi a redigere un verbale per il Pretore. Nel verbale ha riportato anche la dichiarazione medica, in base alla quale sarebbe stato sconsigliabile il distacco di Carla dalla madre per un mese di seguito, trattandosi di un soggetto molto sensibile. Il perito d'ufficio, prof. Colombo, verso la fine del 1957 aveva dal canto suo affermato che «non la vista del padre avrebbe potuto causare un trauma psichico nella bambina, quanto l'animosità contro il padre, da parte dell'ambiente materno in cui si trova attualmente la piccina». La vertenza sembra destinata ad assumere aspetti più drammatici e più gravi, dal punto di vista giuridico. I decreti e le ordinanze della Magistratura, infatti, devono essere rispettati alla lettera, fino a quando un successivo, eventuale atto giudiziario non ne interrompa la validità. E' appunto in base a tale diritto che il Boidio pare deciso a sporgere querela contro la moglie che è patrocinata dall'avv. Biancato.

Raccolti a Carmagnola e Moncalieri

I funghi responsabili di due avvelenamenti

Gli intossicati (un operaio e una donna) fuori pericolo

L'operaio Giovanni Fissore, di 34 anni, abitante a Carmagnola, ieri pomeriggio mentre lavorava nella fabbrica di vernici «Albertiano», a Moncalieri, veniva colto da atroci dolori. Soccorso, era portato all'ospedale Santa Croce. Il medico di guardia, dott. Giuliano, constatava che il Fissore aveva sintomi di avvelenamento da funghi e ne ordinava il ricovero riservandosi la prognosi. L'operaio ha detto di avere mangiato a mezzogiorno funghi raccolti domenica in un bosco presso Carmagnola.

◆ Pure per avvelenamento da funghi è stata ricoverata alle Molinette la signora Celestina Cerutti, abitante a Borgo San Pietro di Moncalieri in via Carducci 18. I funghi li aveva raccolti il marito in un bosco della zona. La signora ne cucinò alcuni per il condimento della pastasciutta e altri per l'«insalata russa»: la donna ne mangiò in abbondanza. Nella notte ebbe i primi dolori, che si aggravavano. Si fece portare alle Molinette: per fortuna, i funghi avevano scarso potere venefico e, dopo le cure, i medici la dichiararono fuori pericolo.

Taccuino del lettore

◆ Il Comitato Provinciale Prezzi, presieduto dal prefetto Saporiti, ha disposto, con decorrenza dal 10, la corresponsione sui fondi della Cassa Conguaglio di una integrazione di lire 2 sul prezzo del latte alla stalla. Il prezzo di vendita al pubblico resterà immutato.

◆ Il dr. Giusto Anselmi, consigliere d'Appello, è stato nominato presidente del Tribunale dei minori.

◆ Luigi Surzano, premio Chianciano 1960 per la Poesia, è stato festeggiato ieri da amici e colleghi. Il noto commediografo di «Tributi al Mostro» e di «Grilli intorno alla casa» già premio Riccione per il teatro è capo ufficio stampa dell'Usis.

◆ Il dott. Goffredo Samela, commissario di P.S., si è unito in matrimonio con la dott. Anna Boschi. Testimoni per gli sposi: il dott. Smirne, commissario capo di Castello, l'avv. Gian Vittorio Gabri, il signor Franz Boschi e il dott. Michela Isola.

◆ Il Club Dirigenti Vendite ha ripreso ieri la propria attività con la conversazione del dott. Giuseppe Bergamino sul tema: «Pubblicità, marca e politica». La riunione conviviale ha avuto luogo presso il Circolo Amma.

◆ La Piccola Sibilla debutta domani sera alle 21,15 a Mondovì nel 150° spettacolo di «I fastidi d'un grand'om».

◆ Italia-USA a colori è il tema della riunione che il fotografo americano Donald Sullner-Walles organizza per oggi alle 18 nella sala della Galleria d'Arte Moderna, sotto gli auspici dell'Usis. Si proietterà diapositive accompagnate da commento musicale e parlato.

◆ Il Festival delle 100 canzoni inedite, delle voci nuove e dei compositori da lanciare si conclude stasera alle 21 nella sala di c. Regina Margherita 104 con la «finalissima».

◆ Il pittore Enzo Brauel espone a «La Bussola». La mostra si inaugura oggi alle 17.

◆ L'artista Giorgina Lattes espone da domani alla Galatea. La mostra rimarrà aperta sino al 17 ottobre.

◆ Mostra di Guido Tallone da oggi alle 18 alla Galleria Narciso. Espone una cinquantina di opere.

◆ Oggi, martedì 4 ottobre, è il 278° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,02 e tramonta alle 17,34. E' la festa del Patrono d'Italia, S. Francesco d'Assisi.

Le oscure vie

Suonò il telefono. Il cav. Mario Fornieri stava contando il denaro, in cucina, mentre aspettava che si cuocesse la minestra. Erano le otto di sera e lui era tornato appena da un quarto d'ora dalla ricevitoria del lotto della quale era titolare. Aveva sessantadue anni e viveva solo; metà della sua vita l'aveva passata così, di giorno alla ricevitoria, di sera a casa a cucinare e a far le pulizie. Adesso stava contando l'incasso della giornata. Erano quasi trecentomila lire, una cifra che difficilmente aveva raggiunto. Ma era venerdì, la giornata migliore per le giocate e molti avevano puntato i numeri ricavati dalla morte di un notissimo cantante per un incidente d'auto.

Il cav. Fornieri a malincuore si staccò dal denaro e andò all'ingresso, afferrò il telefono. Era una donna, parlava con voce bassa, addolorata. «Mi scusi se la disturbo, ma è per una cosa grave. Dovrei comunicare urgentemente con una persona che non ha il telefono e che abita vicino a lei». Il cav. Fornieri aggrottò la fronte per un improvviso senso di fastidio, avrebbe anche voluto parlare, ma si trattenne pensando che sarebbe stato ridicolo accennare alla minestra che si stava cuocendo; d'altra parte la donna continuava il suo discorso. Diceva: «Sono la figlia di questa persona: poco fa, mentre io e mia sorella camminavamo per una strada di periferia, siamo state investite da una automobile: io sono quasi illesa, ma mia sorella è gravissima. Vorrei che la mamma venisse subito qui all'ospedale, ma non so come fare ad avvertirla perché non ha telefono; ho guardato sull'elenco e mi pare che il telefono più vicino sia il suo». Il cav. Fornieri si rese conto che non poteva esimersi da questo incarico, era un doveroso atto di solidarietà umana. Disse: «Va bene, ci vado subito, mi dica dove». La donna riprese a parlare con lentezza, per essere molto chiara: «Lei esce dalla sua casa e gira a sinistra, dopo cinquanta metri, dall'altra parte della strada, c'è il vicolo San Giuseppe. Nella terza casetta a destra di questo vicolo abita mia madre. Sul campanello c'è scritto Morandini. Mi raccomando: sia cauto nel darle la notizia, perché mia madre è vecchia e sofferente di cuore: dica che si tratta di una cosa leggera, per esempio di una distorsione ad un piede». «Va bene, — disse il cav. Fornieri — vado subito».

Tornò in cucina. Era agitato per questa improvvisa e difficile incombenza, ma d'altra parte doveva pur eseguirla e subito. Regolò il rubinetto del gas perché il fuoco sotto la pentola della minestra si mantenesse al minimo, rimise il denaro nel suo sacchetto di nailon e il sacchetto lo posò dietro ai piatti, nella credenza, dove era solito tenerlo. S'infilò il soprabito e uscì. Pioviggínava. La strada, di periferia, a quell'ora era deserta e quasi buia. Il cav. Fornieri l'attraversò, girò a sinistra, poi imboccò il vicolo. Qui c'era un lungo tratto di prato, poi la prima casa, un giardino, un'altra casa, di nuovo un prato e infine la terza casa, quella che gli era stata indicata dalla donna. Pensava a come avrebbe incominciato il discorso. Era una cosa difficile.

Si trovò davanti al cancelletto che era chiuso. La casa, piccola, a un piano solo, era sei-sette metri all'interno e aveva davanti un giardino. Il cav. Fornieri accese un fiammifero per accertarsi che sulla targa del campanello ci fosse scritto Morandini. Suonò. Si accorse che la pioggia aumentava. Ora che era fermo sentiva il picchiettio delle gocce sulla polvere della strada e sulle erbe del giardino. La donna tardava ad aprire. Una finestra, a fianco della porta, era accesa, ma la luce era scarsa e i vetri appannati. Il cav. Fornieri si sforzò di guardare all'interno. Forse quella era la cucina, perché in alto si vedeva, su una parete, la parte terminale della cappa. In basso, a sinistra, c'era una macchia scura. Il cavaliere provò a spostarsi con la speranza di vedere meglio, ma non riuscì a distinguere che cosa fosse. Su un lato di quella macchia c'era una sporgenza che poteva essere un braccio. Ecco, a guardare fissamente, si poteva immaginare che fosse la vecchia, di spalle, con la testa posata sulla tavola.

Il Fornieri tornò a suonare, a lungo, e fissò ancora la finestra. Non vide nulla muoversi. Ora si sentiva ancor più agitato. Aveva avuto l'incarico di portare una brutta notizia ed era nell'impossibilità di eseguirlo. Là, nell'ospedale, due figlie avrebbero aspettato invano l'arrivo della madre la quale forse era anche lei vittima di una sventura. Più il cav. Fornieri fissava la finestra, più aveva l'impressione che la macchia scura fosse il corpo della vecchia in abbandono sul tavolo. Suonò una terza volta, ancora inutilmente. Si guardò intorno: la casa più vicina era a cinquanta metri, se fosse andato là avrebbe perduto altro tempo, forse prezioso. Ispezionò il muretto che delimitava il giardino e si accorse che non era sormontato da alcuna rete di protezione, allora lo scavalcò, attraversò due piccole aiuole, raggiunse la finestra, accostò la fronte ai vetri.

Era proprio vero quello che aveva sospettato: la donna era seduta, con la parte superiore del corpo posata sulla tavola, immobile. Il cavaliere gridò e bussò, ma la donna non si mosse. Allora cercò un sasso e spezzò un vetro. Si sentì investire da una zaffata di gas. Non c'era da perdere un minuto: infilò la mano all'interno, girò la maniglia, aprì la finestra, s'arrampicò sul davanzale, entrò cercando di trattenere il respiro. Il gas defluiva da un fornello spento sul quale c'era un pentolino con un poco d'acqua: il liquido, bollendo, aveva spento la fiamma senza che la vecchia se ne accorgesse. Il Fornieri chiuse il rubinetto, sollevò la donna per le spalle, la trascinò nell'ingresso, non riusciva ad aprire la porta e stava per cedere al veleno che era nell'aria. Finalmente la serratura scattò, la porta si aprì ed egli poté stendere il corpo della sventurata su un'aiuola del giardino. Stava pensando di raggiungere una delle case vicine per chiedere soccorso, ma gli sovvenne d'aver intravisto, nell'ingresso, la sagoma di un telefono. Tornò dentro: il telefono c'era davvero, c'era anche l'elenco e subito, senza pensare ad altro, fece il numero delle ambulanze e dettò l'indirizzo.

Uscì di nuovo. La vecchia gemeva. Lui avrebbe dovuto dirle che una delle sue figlie era gravemente ferita, ma non se la sentiva più. Gli parve di risentire la voce della donna che gli aveva chiesto questo favore: «Vorrei che la mamma venisse subito qui, ma non so come fare ad avvertirla perché non ha telefono...». Come mai? Perché la figlia non sapeva dell'esistenza del telefono nella casa? Il cavaliere non riusciva proprio a capire il perché di quella situazione. L'unica cosa chiara per lui era che il suo arrivo era stato provvidenziale perché diversamente la vecchia sarebbe morta dopo pochi minuti. La pioggia ora batteva forte, il cav. Fornieri se la sentiva giù per le spalle. Come mai tardava tanto l'ambulanza? Finalmente udì il sibilo di una sirena e vide, in fondo alla strada, il chiarore dei fari.

Il cav. Mario Fornieri uscì dal giardino per far cenno all'autista di fermarsi. Scesero due infermieri. «C'era una donna avvelenata dal gas, l'ho portata fuori, all'aria». La vecchia fu deposta sulla barella. Mentre la stavano caricando sull'ambulanza arrivò, di corsa, un uomo da una delle case vicine. «Cos'è successo alla Morandini?» chiese impressionato. Il cavaliere glielo raccontò con poche parole, poi disse: «Pensi, ero venuto per dirle che una delle sue figlie è rimasta vittima di un incidente ed è ricoverata all'ospedale».

«Ma la Morandini non ha figlie — disse il vicino, — non è mai stata sposata». Il cavaliere rimase ammutolito. L'ambulanza partì con un acuto rombo del motore, si tornò a sentire il picchiettare della pioggia. «Ma chi le ha detto di venire a portare questa notizia?» chiese l'uomo. «Non so, non lo so» ripeté il cav. Fornieri e incominciò ad avviarsi verso casa con un presentimento doloroso. Non capiva ancora bene che cos'era, ma istintivamente accelerava il passo. «Mi hanno telefonato per farmi uscire, pensò, perché volevano che la casa fosse vuota». Si mise quasi a correre, faticosamente. Imboccò il portone, salì le scale, infilò la chiave nella porta, ma la serratura era aperta, la porta s'aprì con una lieve spinta. Il cavaliere si precipitò in cucina, aprì la credenza, cercò il sacchetto, ma il sacchetto non c'era più. Quella telefonata gli era costata circa trecentomila lire. Si lasciò cadere su una sedia, senza forze. Incominciò a pensare. Quella donna per mandarlo fuori e rendere possibile il furto aveva scelto un nome a caso fra le persone del vicinato: Morandini. Ma se lui non fosse caduto nel tranello la vecchia Morandini adesso sarebbe morta, mentre invece era all'ospedale dove la stavano salvando.

Remo Lugli

L'incidente d'auto a Liana Orfei

Liana Orfei ha riportato serie ferite ieri in un incidente stradale sulla strada che da Zagabria porta a Podsused. L'auto, a bordo della quale viaggiava l'attrice insieme ad altri artisti della «troupe» che sta girando in Jugoslavia il film «I tartari», ha urtato alla velocità di 140 chilometri l'ora contro un camion. L'attore Luciano Marin, che guidava la macchina, e l'attrice Anna Maria [illegible] sono rimasti gravemente feriti

Arrestato ieri a New York per contrabbando di eroina

Droga nelle valigie (non diplomatiche) dell'allegro ambasciatore guatemalteco

Mai era stato sequestrato in una sola operazione un quantitativo così ingente di droga: 80 chili - Mauricio Rosal (in prigione con tre complici) non beneficierà dell'immunità diplomatica: egli è accreditato nel Belgio, non negli Stati Uniti

New York, martedì sera.

L'ambasciatore del Guatemala nel Belgio e tre altre persone sono state tratte in arresto ieri sotto l'accusa di aver contrabbandato negli Stati Uniti eroina per il valore di quattro milioni di dollari, circa due miliardi e mezzo di lire. Il procuratore generale di New York, Hazard Gillespie, ha precisato che la scoperta è avvenuta ad opera di agenti della squadra stupefacenti i quali hanno sequestrato circa ottanta chili di eroina.

Gli arrestati sono l'ambasciatore guatemalteco Mauricio Rosal, di quarantasette anni, Etienne Tarditi, di cinquantasei, residente a Parigi, il trentanovenne Charles Bourbonnais e il quarantasettenne Nicholas Calamaris, questi ultimi due abitanti a New York. Essi sono stati tradotti al carcere federale dal quale è molto difficile riescano ad uscire prima di aver scontato la condanna che certamente il tribunale infliggerà loro. Infatti il procuratore Gillespie, allo scopo di evitare che i quattro potessero fruire della facilitazione della libertà provvisoria, ha stabilito che per ottenerla essi dovranno versare 250 mila dollari ciascuno. L'elevato ammontare di tale cifra è proporzionato al valore della merce contrabbandata.

E' la prima volta che la squadra narcotici riesce a confiscare in una singola operazione un così notevole quantitativo di stupefacenti. Gillespie ha precisato che non essendo Rosal accreditato negli Stati Uniti, non può invocare l'immunità diplomatica contro il provvedimento di arresto adottato nei suoi confronti. Egli tuttavia potrà godere soltanto alcuni aspetti di un trattamento di favore essendo in possesso di un passaporto diplomatico.

L'operazione si era iniziata sabato scorso con l'arrivo a Idlewild, l'aeroporto di New York, di Etienne Tarditi. Da indicazioni ottenute a mezzo di informatori della squadra narcotici risultava che egli doveva essere in possesso di stupefacenti. Nessuno però lo molestava in attesa di vedere come si sarebbero svolte le cose. Unico provvedimento preso contro di lui era stato quello di farlo pedinare da due agenti. Il giorno successivo, domenica, giungeva a New York Rosal ed anch'egli veniva pedinato.

Ieri mattina, dopo quarantotto ore di attesa, i sospetti che si nutrivano contro i contrabbandieri prendevano consistenza quando Rosal si recava con un'auto pubblica a prelevare il Tarditi che lo attendeva all'angolo di una strada. La vettura ripartiva seguita da un'altra sulla quale si trovavano Bourbonnais e Calamaris. Era a questo punto che gli agenti federali intervenivano procedendo all'arresto dei quattro. L'eroina si trovava in tre grosse valigie che erano state collocate nel portabagagli dell'autopubblica. In possesso di Rosal veniva trovata anche una somma di denaro pari a circa venti milioni. Altri trenta milioni in contanti venivano scoperti sotto il sedile anteriore della macchina occupata dal Bourbonnais e dal compagno.

Essi sono stati accusati di contrabbando. La prima udienza del processo è stata fissata per il 17 settembre. Rosal, impeccabilmente vestito con un abito blu scuro, è apparso visibilmente scosso dall'accaduto. Un membro del consolato francese era stato convocato in tribunale per tradurre a Tarditi il procedimento della Corte.

D. S.

Voleva uccidere la madre per salvare l'onore familiare

Il ragazzo fermato in tempo dai carabinieri

Cagliari, martedì sera.

Un ragazzo di 15 anni, V. A. di Guasila, ha tentato di uccidere la madre, ma è stato fermato a tempo dai carabinieri. Il ragazzo abita a Cagliari col padre, che da qualche mese vive separato dalla moglie.

Il giovane, poiché riteneva che la madre avesse una illecita relazione con un altro uomo, voleva vendicare l'onore della famiglia e, armatosi di una rivoltella automatica calibro 6,35, si è avviato verso una abitazione dove sapeva che la genitrice si era recata per far visita a degli amici. I carabinieri però informati del proposito del ragazzo, sono riusciti a fermarlo prima che compisse il delitto. Egli è stato poi denunciato per porto abusivo di rivoltella.

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Ancora un passo avanti nel campo delle ricerche astronautiche

Le misteriose fasce di Van Allen contrastano all'uomo il volo spaziale

Si tratta di due cinture radioattive che circondano la Terra ad altissima quota - Ma due finestre in corrispondenza dei poli ci permetteranno di evadere - Il fenomeno studiato da un nuovo missile americano, l'«esploratore azzurro»

Nostro servizio particolare

Roma, ottobre.

Il nostro tempo è tanto straordinario, e così grande è, di conseguenza, la capacità di assuefazione a notizie (soprattutto di natura astronautica e scientifica) che, soltanto qualche decennio or sono, sarebbero state definite «fantastiche», «utopistiche», e «avveniristiche», che ormai non ci si meraviglia più di nulla. A riflesso di ciò, perché una scoperta, un avvenimento che interessano la scienza e la navigazione nello spazio «facciano» come si suol dire «notizia», bisogna che siano di natura clamorosamente eccezionale, sia per gli obiettivi raggiunti, sia per il modo e il mezzo con i quali li si è raggiunti.

Tanto per fare un esempio, il lancio di un missile nello spazio non fa più notizia, come non la fa più un'esplosione nucleare; a meno che, ripetiamo, vi sia qualche elemento non soltanto nuovo, non soltanto importante (o addirittura rivoluzionario) dal punto di vista tecnico-scientifico, ma decisamente clamoroso, tale insomma da eccitare le fantasie, intorpidite e «sorde» perché ormai assuefatte ad ogni sorta di novità sensazionali, dal satellite che gira intorno al Sole, alla «pillola» che va a colpire insolentemente la Luna, dal sottomarino che passa sotto la calotta polare al pallone che serve da «relais» spaziale per le trasmissioni telefoniche, telegrafiche e televisive.

Così l'altro giorno, i giornali hanno passato sotto silenzio, o relegato fra gli argomenti secondari dei quali ci si sbriga in poche righe, la notizia che tecnici americani hanno fatto partire dalle rampe di lancio della base navale di Point Agnello in California, un razzo, per lo studio delle fasce radioattive scoperte da Van Allen nel corso dell'Anno geofisico internazionale, fasce che, circondando la Terra, rappresentano un notevole ostacolo alla realizzazione del volo umano nello spazio.

Il nuovo razzo sperimentale americano, a quattro stadi, cui è stato dato il nome di Blue Scout, ha una capsula terminale contenente emulsioni di natura segreta per lo studio delle radiazioni, ed è mosso da un potente motore a propellente solido.

Lasciando da parte il valore militare del nuovo ordigno (esso è in grado di rilevare le esplosioni atomiche che avvengono in un punto qualsiasi del globo terracqueo) fermiamo l'attenzione sull'obiettivo squisitamente scientifico che esso si propone di raggiungere, quello cioè dello studio della radioattività ionosferica, ed in particolare del grado di pericolosità che le «cinture Van Allen» possono rappresentare per il futuro astronauta.

Come sapete, le «cinture Van Allen» sono due, e si trovano l'una, quella per così dire «interna», ad una distanza che va dai 2200 ai 5500 km. dalla superficie terrestre, l'altra, quella «esterna» ad una distanza che va da 12.000 a 19.000 km. Ambedue seguono le «linee di forza» del campo magnetico terrestre, che si estendono oltre l'atmosfera, in regioni ove esistono condizioni di vuoto quasi assoluto.

Da qualche decennio a questa parte gli scienziati che avevano concentrato i loro studi sul campo magnetico terrestre, si domandavano come si sarebbero comportate le particelle elementari dotate di carica elettrica nel «vuoto spinto» che esiste esternamente all'atmosfera. Nell'ottobre 1957, un fisico del laboratorio Lawrence di Livermore in California, a nome Nicolas C. Christofilos, prospettò la possibilità di «iniettare» nelle «linee di forza» del campo magnetico terrestre le particelle che si sprigionano nel corso di un'esplosione nucleare, cioè che scaturiscono dalla «fissione» nucleare di un elemento tipo uranio 235. Secondo lo scienziato greco-americano, gli sciami d'elettroni prodotti da un'esplosione atomica provocata ad altissima quota, dovevano distribuirsi al lungo le «linee di forza», ma dovevano altresì spostarsi rapidamente verso levante fino a formare una «fascia» di radiazioni artificiali intorno alla Terra. Era insomma la geniale intuizione di quanto veniva poi scoperto dal Van Allen; sennonché mentre il Christofilos parlava d'«iniettare» le particelle, cioè di «produrre» artificialmente la fascia, quelle scoperte da Van Allen sono state «prodotte» «ab origine» da madre natura.

Fu proprio mentre gli scienziati americani stavano studiando se e in quale misura la teoria del Christofilos era giusta ed attendibile, che il lancio dei satelliti artificiali Explorer II ed Explorer III permise di accertare l'esistenza intorno al globo (e precisamente lungo la fascia equatoriale) di zone altamente radioattive, dovute alla presenza naturale di sciami di corpuscoli. I complessi apparati scientifici dei due satelliti, cui era devoluto il compito di misurare l'intensità e la distribuzione nello spazio delle «radiazioni cosmiche», erano stati ideati e progettati da un gruppo di scienziati dell'Università statale dello Iowa, diretto dal dott. James A. Van Allen, ragion per cui le «fasce radioattive» scoperte grazie a quei lanci, presero il nome di «cinture Van Allen».

Esse nel confermare luminosamente le ipotesi di Christofilos, diedero l'avvio alla realizzazione del fantastico «esperimento Argus», col quale sono state prodotte sui due emisferi della Terra delle «aurore polari» artificiali, in splendida, aperta gara con la natura. Ne parleremo prossimamente. L'Explorer IV, a complemento di quanto avevano fatto i suoi «fratelli», ha permesso a sua volta di accertare, o meglio di confermare l'esistenza intorno ai poli di «coni di fuga» sgombri da radiazioni e adatti perciò alla partenza delle future astronavi.

Abbiamo detto «confermare»; infatti, nello studiare molti anni fa il campo magnetico terrestre per cercare di scoprire l'origine delle aurore polari e delle tempeste magnetiche, il fisico Birkeland aveva costruito un modellino della Terra (la celebre «terrella») per riprodurre in laboratorio mediante scariche in ambiente rarefatto le traiettorie percorse da particelle elettrizzate che, secondo una sua suggestiva teoria fisico-matematica, dovevano provenire dal Sole ed essere poi deviate e convogliate dal campo magnetico terrestre, penetrando fino alle basse atmosfere proprio grazie all'«esistenza dei «coni di fuga» di cui s'è detto.

Ora, malgrado questi «coni» garantiscano all'uomo di uscire indenne dall'atmosfera terrestre, «evitando» le due «cinture Van Allen» (vere e proprie Scilla e Cariddi dei futuri astronauti) gli scienziati vogliono giustamente «vederci chiaro» in questo ormai famoso «cinture». A ciò dovrebbe provvedere il Blue Scout, l'«esploratore azzurro», lanciato giorni fa dalle rampe di Point Agnello.

Gilberto Severi

IL «SUPER-RISPARMIO» ROVINA GLI ALTRI NEGOZI

Guerra ad un emporio inglese che vende a prezzi troppo bassi

Alcune merci costano la metà che altrove - Altre sono offerte sottocosto per attirare i consumatori - Tredicimila clienti in un solo giorno - Ma la Camera di commercio decide il boicottaggio

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'inaugurazione a Southend del «super-risparmio», un nuovo tipo di emporio per la vendita di merci al dettaglio, ha scatenato in Gran Bretagna la guerra dei prezzi. Il sistema della vendita diretta al consumatore introdotto dai fratelli Keddie nella cittadina balneare inglese, viene definito «rivoluzionario» dai giornali e si prevede che esso verrà adottato da altri empori nelle maggiori città d'Inghilterra. Migliaia di persone ieri hanno fatto la coda, nonostante la pioggia, di fronte alle entrate del «super-risparmio», per acquistare merci varie, i cui prezzi erano stati fortemente ribassati.

Ecco alcuni esempi: il prezzo del salmone è stato ribassato del 30 per cento, quello della carne di agnello del 25 per cento, quello delle camicie da notte di cotone del 60 per cento, quello delle minestre in scatola del 25 per cento, quello degli asciugapolvere del 30 per cento.

Inevitabilmente l'emporio è stato preso d'assalto dalla massaie di Southend e alla fine della giornata il signor Keddie ha potuto annunciare con orgoglio: «Tredicimila clienti hanno visitato il "super-risparmio". Noi stiamo ribassando il costo della vita in questa città, poiché altri negozianti sono stati costretti a ribassare i prezzi delle loro merci a causa della nostra concorrenza».

Le massaie di Southend sono raggianti. Gli altri negozianti un po' meno e di conseguenza la Camera di Commercio cittadina ha annunciato il boicottaggio del «super-risparmio». Uno dei fratelli Keddie ha cercato di giustificare la sua spietata concorrenza: «Soltanto i negozianti incapaci soffriranno — egli ha detto —. Quelli che sanno il loro mestiere non hanno nulla da temere. Essi potranno sempre dire ai loro clienti: «La nostra carne è più costosa poiché è di qualità migliore».

Le merci in vendita al «super-risparmio» devono «vendersi da sé». Come nei supermarket, al «super-risparmio» infatti non ci sono commessi a servire i clienti. Questi scelgono dagli scaffali la merce, la pongono su appositi carrelli, e pagano poi a una delle undici casse. Al «super-risparmio» le merci non vengono immagazzinate. Vengono scaricate dagli autocarri delle fabbriche e fatte pervenire all'emporio su cingoli di trasmissione. Per questo il «super-risparmio» è anche chiamato: «La fabbrica che vende». Esso è probabilmente la forma più avanzata di vendita diretta al consumatore finora attuata in Europa.

Il signor Keddie ha spiegato: lo slogan del «super-risparmio» è «compera e paga». E' l'antitesi del vecchio sistema di vendita. Anziché domandare al cliente: «Tutto bene signore?» gli diciamo: «Vieni a prenderti la merce». In questo modo noi possiamo vendere a prezzi notevolmente inferiori ai quelli praticati da altri empori. Al «super-risparmio» l'arredamento è semplice, non vi sono tappeti o mobili costosi. Il risparmio, in tal modo attuato, viene passato al consumatore. «Noi preferiamo mettere in banca — ha detto ancora il signor Keddie — mille monete da un soldo, anziché cento da cinque soldi. E' il volume della vendita che conta per noi. Certo, molte merci sono vendute anche sottocosto, allo scopo di attirare i clienti, in modo che acquistino altro, sul quale abbiamo un maggior margine di profitto».

I clienti del «super-risparmio» non potranno però fare acquisti a credito o a rate. I fratelli Keddie sono proprietari anche di un lussuoso emporio situato a pochi passi dal «super-risparmio». In teoria i due empori dovrebbero trovarsi in concorrenza fra loro, ma, per un inspiegabile fenomeno, anche il volume delle vendite dell'emporio di lusso è stato del venti per cento superiore alla media il giorno in cui è stato inaugurato il «super-risparmio».

L'esperimento condotto dai fratelli Keddie è seguito attentamente dalle direzioni della catena di empori inglesi, ma è ancora presto per sapere se il «super-risparmio» manterrà nei mesi prossimi il grande successo iniziale. Da oggi, ad esempio, lo sconto del 20 cento sui prezzi già ribassati è stato abolito. Alcune industrie, inoltre, si rifiutano di collaborare con i fratelli Keddie.

Una fabbrica di cioccolato, ha vietato la vendita a prezzi ribassati, delle sue torte. Anche le fabbriche di margarina e di acque minerali non hanno permesso ai fratelli Keddie di vendere i loro prodotti a prezzi inferiori ai quelli di listino.

r. p.

Una suora affronta due rapinatori in clinica

Trento, martedì sera.

La quieta e silenziosa clinica chirurgica delle Camilliane, in una via periferica della nostra città, è stata turbata la scorsa notte da un insolito avvenimento. Due rapinatori mascherati hanno scavalcato il muro di cinta della clinica calandosi nel giardino; dopo averlo attraversato si sono arrampicati fino a un terrazzino, raggiungendo poi una finestra del primo piano di cui hanno scavalcato il davanzale saltando nel corridoio semilluminato. Qui si sono imbattuti in una giovane religiosa, suor Fausta Bonazza, che era di servizio e proprio in quel momento stava portando un bicchiere di limonata ad un infermo.

Uno dei due malandrini mascherati si avvicinò alla religiosa e dopo averle dato un ceffone le intimò minacciosamente di indicarle dove tenevano nascosti i quattrini. Per tutta risposta la religiosa, con molta presenza di spirito, gli lanciava sul volto il bicchiere colmo di limonata calda e quindi si metteva a strillare invocando aiuto. Dalle varie stanze della clinica uscivano infermieri e medici, i quali mettevano in fuga i due mancati rapinatori, che riprendevano in fretta e furia la via della finestra, riuscendo ad eclissarsi nelle tenebre.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano; Sole in quadrato a Saturno; Marte in sestile a Plutone. Vi saranno degli sforzi da fare con molta abilità. Cercate di isolarvi e di lavorare in pieno raccoglimento. Con la persona amata fate di tutto perché vi conceda fiducia e la vecchia stima di sempre. Governate meglio il sistema respiratorio. Tipi: Bilancia, Leone e Sagittario.

Bilancia - *Lavoro:* la giornata sembra adatta per dare il via alle nuove iniziative. Però non allontanatevi troppo dal vostro normale cammino. - *Vita affettiva:* vi amano e vi attendono. Grande possibilità di intesa sentimentale con sviluppi per il futuro. - *Salute:* attenzione all'umidità. Raffreddori e mal di gola in agguato.

Leone - *Lavoro:* delicata preparazione di lavoro che vi incamminerà verso un avvenire finanziario più sicuro e soddisfacente. - *Vita affettiva:* tutto si accomoderà e troverete soluzioni più adeguate alla situazione. Sarà stimolata la immaginazione. - *Salute:* governate meglio il vostro sistema respiratorio. Guardatevi dalle correnti d'aria e dagli ambienti troppo riscaldati.

Sagittario - *Lavoro:* qualche possibilità di intesa per nuove collaborazioni di lavoro, ma non dovrete irrigidirvi sulle vostre posizioni. - *Vita affettiva:* sarete di eccellente umore e questo piacerà ad una persona che vuole avvicinarvi con intenti seri ed onesti. - *Salute:* buona su tutto. Il vostro organismo corrisponderà alle fatiche imposte.

Previsioni per l'Ariete: vi faranno una promessa per cui non vi sarà più alcun dubbio in proposito. Tuttavia dovrete assicurarvene la continuità. Toro: otterrete riconoscenza e soddisfazioni per il vostro operato. Restate in stretto contatto con le persone legate ai vostri interessi. Gemelli: chi vi è associato ha bisogno dei vostri consigli. Rivolgerete le vostre cure alle cose che escono fuori del normale. Aiuti che arrivano da lontano. Cancro: tutto si accomoderà e troverete soluzioni adeguate alla situazione difficile che vi siete creata. Vergine: vita lavorativa ed economica in netto miglioramento. Tuttavia sarete poco soddisfatti e ripeterete altre esperienze fuori del normale. Scorpione: uno spostamento vi gioverà assai per la salute. Capricorno: coloro che dirigono la vostra vita vi procureranno un appoggio solido e duraturo. Sappiate sorridere e ringraziare. Acquario: alcune difficoltà d'ordine finanziario provocano delle discussioni tra voi ed il vostro associato. Mantenetevi sereni e cercate di isolarvi e di lavorare in pieno raccoglimento. Pesci: con la persona amata fate di tutto perché vi conceda fiducia e la vecchia stima di sempre. Programmi lieti per il futuro.

T. Palamidessi

La questione del disarmo nucleare

Minaccia di scissione nel laburismo inglese

Alla conferenza del partito, in corso a Scarborough, sembra prevalere la tesi del disarmo unilaterale - Gaitskell, messo ieri in minoranza, dovrà forse dimettersi da segretario

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il risultato della votazione di domani sul problema della difesa alla conferenza del partito laburista, attualmente in corso a Scarborough, appare ancora incerto. I milletrecento delegati rappresentanti le sezioni del partito e gli iscritti ai sindacati, voteranno sostanzialmente per o contro il disarmo nucleare unilaterale della Gran Bretagna. La loro decisione sarà importante poiché influirà sull'atteggiamento degli altri partiti socialisti europei e perché potrà costare le dimissioni di Hugh Gaitskell dalla carica di *leader* del partito. Gaitskell si era schierato ieri contro la discussione della proposta di disarmo presentata da Frank Cousins, segretario del sindacato dei trasporti, ed era stato messo in minoranza.

Sulle future intenzioni di Gaitskell formula oggi una interessante ipotesi l'inviato alla conferenza del conservatore *Daily Mail*. Egli scrive: «Gaitskell rimarrà al suo posto. Anche se sconfitto nella votazione sulla questione del disarmo nucleare, egli continuerà a battersi per le sue idee in seno al gruppo parlamentare del partito. A Gaitskell è stato chiesto di dimettersi ma non lo farà. Egli lascerà al gruppo parlamentare laburista decidere la questione della sua permanenza alla guida del partito. La battaglia finirà quindi a Westminster, non a Scarborough».

Un altro inviato dello stesso giornale scrive: «La quotazione sul disarmo nucleare sarà un *fotofinish*. Se il sindacato dei metalmeccanici si asterrà dalla votazione, i voti dei sindacati andranno in misura quasi uguale a Gaitskell e a Cousins, e la decisione sarà nelle mani dei delegati delle sezioni del partito, molti dei quali decideranno per chi votare solo dopo avere ascoltato i vari oratori».

Il quotidiano laburista «Daily Herald», in un ultimo disperato tentativo di salvare Gaitskell, pubblica in prima pagina, sotto il titolone «Teniamo la bomba», una inchiesta di tipo Gallup dalla quale risulta che l'ottantadue per cento dei laburisti interrogati è contro il disarmo nucleare unilaterale della Gran Bretagna. Solo il tredici per cento dei laburisti interrogati ha espresso un'opinione favorevole alla linea di Cousins. I laburisti interrogati nel corso dell'inchiesta condotta dal «Daily Herald» si sono però espressi in favore del disarmo nucleare da parte di tutte le potenze atomiche.

Il conservatore «Daily Telegraf» afferma invece: «La possibilità che Gaitskell rimanga "leader" del partito laburista sono ulteriormente diminuite. Secondo le ultime previsioni, la politica di Gaitskell sulla difesa verrà respinta a grande maggioranza. In questo caso egli verrà costretto a dimettersi. Se non si dimetterà spontaneamente, una delegazione di deputati laburisti glielo chiederà formalmente».

Il liberale «New Chronicle» informa: «Alcuni membri della destra laburista minacciano di costituire un partito scissionista se la politica unilateralista di Cousins sarà approvata. Per ora non è che una minaccia, ma potrebbe trasformarsi in fatti».

Gaitskell non è stato ancora sconfitto, ma già si fanno i nomi dei suoi probabili successori. Il «Daily Mail» scrive: «Harold Wilson — che verrà probabilmente eletto vicepresidente del partito — diverrà "leader" se Gaitskell sarà costretto a dimettersi. Un altro candidato al posto di Gaitskell è George Brown, portavoce laburista sugli affari della Difesa. Ma Brown è così stanco dei dissensi che forse boicotterà la prossima riunione del "gabinetto ombra" laburista».

Anche se Gaitskell fosse costretto a lasciare la guida del partito, ovviamente egli rimarrà deputato e cercherà di riconquistare la carica che sta ora per perdere.

r. p.

Maggiorate le imposte a molti contribuenti romani

Roma, martedì sera.

Il Comune di Roma ha esposto al pubblico i ruoli supplementari di 436 contribuenti per l'imposta di famiglia, per i quali non si erano avute contestazioni da parte degli interessati. Fra i contribuenti di maggior reddito, le cui pratiche risultano definite con variazioni in aumento nei confronti delle cifre denunciate dagli interessati, figurano:

Alberto Sordi: (per il 1955) maggior reddito di 42 milioni e 200 mila lire con conseguente maggiore imposta di 6 milioni e 75.800 lire; (per il 1956) maggior reddito di 38 milioni e 100 mila lire e maggiore imposta di 5 milioni e 500.800 lire; *Orsetta Pompilli Dorin*: (per il 1952) maggior reddito di lire 24 milioni e maggiore imposta di 3 milioni e 456 mila lire; (per il 1953) maggior reddito di 21 milioni e maggiore imposta di 3 milioni e 24 mila lire; (per il 1954) maggior reddito di 19 milioni e 900 mila lire e maggiore imposta di 2 milioni e 865 mila lire; (per il 1955) maggior reddito di 17 milioni e 800 mila lire e maggiore imposta di 2 milioni e 503.290 lire; (per il 1956) maggior reddito di 13 milioni e 800 mila lire e maggiore imposta di 1 milione e 987.200 lire; *Domenico Modugno*: (per il 1955) maggior reddito di 1 milione e 750 mila lire e maggiore imposta di lire 141.264; (per il 1956) maggior reddito di 1 milione e 750 mila lire e maggiore imposta di lire 141.264; (per il 1957) maggior reddito di 1 milione e 550 mila lire e maggiore imposta di lire 122.816; eredi del sig. *Ludovico Antici Mattei*: (per il 1955) maggior reddito di lire 5.440.000 e maggiore imposta di lire 523.832.

Rapinato di quattro milioni mentre sale in macchina

Milano, martedì sera.

Di una audace rapina, che ha fruttato un bottino di preziosi per un valore di quattro milioni, è rimasto vittima la scorsa notte il gioielliere Giuseppe Zaccai, di 46 anni, residente a Sanremo.

Lo Zaccai, dopo aver trascorso la serata in casa di amici, aveva raggiunto la propria automobile lasciata posteggiata in via Andegari. Aperta la portiera, e deposta su un sedile una borsa contenente i gioielli, stava salendo in macchina, quando un giovane sui 30 anni, vestito elegantemente, gli ha dato uno spintone e, afferrata la borsa, si è dato alla fuga.

Mentre il gioielliere tentava di inseguirlo, il rapinatore è stato raggiunto e affiancato da una automobile a bordo della quale si trovavano due complici: rapidamente è saltato sulla macchina, che si è allontanata a tutta velocità, scomparendo dopo pochi istanti.

Nella villa sulla Costa Azzurra dov'è nascosta da ieri

Brigitte riceve l'ex-marito Vadim e si parla di un nuovo idillio fra i due

Il regista che lanciò la diva ha seguito con ansia le ultime vicende di BB, telefonando ogni giorno alla clinica dove era ricoverata - Ieri è corso a Nizza e si è fatto condurre al rifugio dell'ex-moglie - Anch'egli è sul punto di divorziare (da Annette Stroyberg) - Quanto alla Bardot, ella lo considera ancora, come quand'era ragazza, una specie di idolo

Sorretta dal produttore Francis Cosne, l'attrice Brigitte Bardot, in calzoni e maglione, lascia la clinica di Nizza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Nizza, martedì sera.

Brigitte Bardot, uscita ieri dalla clinica «St.-François», si è probabilmente rifugiata in una villa di amici a pochi chilometri dalla città dove per qualche ora giacque fra la vita e la morte. Forse si tratta della villetta di Mercedes Simon, segretaria e intima amica dell'attrice. L'ipotesi che Brigitte non abbia ancora lasciato la Riviera e si trovi nella residenza della Simon è basata sull'improvviso arrivo a Nizza, ieri sera alle 22, di Roger Vadim, primo marito dell'attrice ed artefice della fortuna cinematografica della più celebre diva francese. Vadim è stato ricevuto all'aeroporto da Mercedes Simon ed insieme a lei ha preso posto a bordo di una potente automobile.

Per qualche chilometro la macchina pilotata dalla Simon è stata seguita da alcuni giornalisti i quali però, rispettando l'accordo stipulato con i familiari di Brigitte, i quali avevano chiesto che la giovane attrice dai nervi scossi fosse lasciata in pace, hanno ad un certo momento abbandonato la caccia.

Ai giornalisti che l'interrogavano all'aeroporto la Simon si è limitata a dichiarare che le condizioni di salute di B.B. «stanno migliorando», ma che i «nervi dell'attrice sono ancora fortemente scossi». Mercedes si era anche rifiutata di rivelare il nome della persona ad attendere la quale si era recata all'aeroporto. L'arrivo di Vadim ha colto quindi di sorpresa giornalisti e fotografi che stazionavano in permanenza all'aerostazione internazionale di Nizza. Nemmeno Vadim ha fatto dichiarazioni. Scuro in volto, il giovane regista ha stretto la mano a Mercedes e si è diretto con lei verso l'uscita, rifiutandosi di rispondere alle domande che i rappresentanti della stampa gli ponevano.

Non si conoscono quindi le ragioni della visita di Vadim all'ex-moglie, ma si ritiene che il giovane regista, che ha sempre esercitato una notevole influenza sull'attrice, abbia voluto vedere l'ex-moglie per confortarla e aiutarla a recuperare, se possibile, l'amore alla vita.

E' noto che Vadim ha seguito con apprensione gli sviluppi dell'episodio di cui B.B. è stata protagonista. Giornalmente egli si era tenuto a contatto con la clinica dove, durante la degenza di Brigitte, aveva inviato all'ex-moglie telegrammi e messaggi. Pur essendo stato abbandonato da lei (come si ricorderà, Brigitte Bardot lasciò il marito per seguire Jean Louis Trintignant, suo partner nel film *Et Dieu créa la femme*) Roger Vadim ha conservato per la Bardot un affetto fraterno che lo ha frequentemente indotto ad intervenire in suo favore nelle polemiche fra l'attrice e la stampa.

C'è chi afferma, da quando Roger Vadim è giunto a Nizza, che non è da escludersi la possibilità che i due ex-coniugi ritornino assieme. Per Brigitte, si dice, Vadim è una specie di idolo. L'unico uomo che essa abbia veramente amato. Gli altri suoi amori, Gilbert Bécaud, Jean Louis Trintignant, Sacha Distel, Jacques Charrier sono stati infatuazioni passeggere. Nessuno di essi d'altra parte è riuscito a darle la quiete, la serenità e la sicurezza di cui godeva mentre si chiamava signora Vadim.

Dicono i bene informati che anche l'ultimo amore di Brigitte, Samy Frey, è destinato a finire. Brigitte non divorzierà da Charrier per sposare Frey ma per restare libera e sola almeno per qualche tempo. L'attrice ha bisogno di quiete per esaminare i propri sentimenti e per fare il bilancio della propria vita. Non è quindi da escludersi, dicono gli amici dell'attrice, che B.B. si renda conto della fatuità dei recenti amori e torni all'antico e sicuro sentimento per Vadim. Quanto al giovane regista, si osserva che egli è sul punto di divorziare dalla seconda moglie, Annette Stroyberg, e che fra qualche settimana sarà nuovamente libero.

u. p.

A Parigi è imminente l'apertura del Salone

I costruttori francesi d'auto chiedono aiuto al governo

Di fronte alla minaccia di una recessione interna, sostengono la necessità di diminuire il prezzo della benzina e gli oneri fiscali e sollecitano la realizzazione di una rete autostradale - Non sono previste per questa stagione novità tecniche di rilievo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

A pochi giorni dall'apertura del quarantasettesimo Salone parigino dell'automobile, che per l'ultima volta si terrà al «Grand Palais» per le macchine da turismo e al «Parc des Expositions» per i veicoli industriali e le biciclette, con o senza motore, i costruttori francesi prendono posizione e rivendicano, concordi, una diminuzione del prezzo della benzina, che è qui il più alto tra i paesi occidentali, una diminuzione degli oneri fiscali per i fabbricanti come per gli utenti di automobili, e la realizzazione di un programma stradale adeguato alle necessità del traffico particolarmente intenso.

Il parco automobilistico francese consta di 5.600.000 veicoli tra cui 750.000 che hanno più di 15 anni.

Viene sottolineato in modo particolare che nella Germania dell'Ovest ci sono 2521 km. di autostrade più 575 km. in costruzione, in Italia 880 km. più 520 km. che saranno terminati fra non molto, in Olanda 720 km. e appena 150 km. in Francia, più 75 km. in costruzione. Queste cifre la mettono molto indietro rispetto agli altri paesi europei, tranne la Spagna.

Inoltre, nelle grandi città ma soprattutto a Parigi — che coi sobborghi ha una popolazione di 8 milioni di abitanti, cioè più di un settimo della Francia, con un milione 800 mila macchine e un aumento annuale di circa 150.000 — il problema del parcheggio richiede soluzioni urgentissime.

Insistono i costruttori francesi sulla necessità di soddisfare al più presto le loro rivendicazioni se si vuole evitare nell'industria automobilistica una grave crisi, i cui primi sintomi sono già evidenti da alcuni mesi. Le fabbriche Renault, le più importanti di tutte, sono state costrette a ridurre da 48 a 45 le ore lavorative settimanali per la metà del personale, e ciò per due ragioni: i francesi comperano meno macchine perché il parco di anteguerra è stato ormai ricostituito e il loro potere d'acquisto è diminuito; le esportazioni sono in ribasso.

Sono state soprattutto le vendite negli Stati Uniti a subire una flessione notevolissima e improvvisa, a causa della comparsa, sul mercato americano, dei cosiddetti «compact cars», costruiti appositamente per frenare la voga delle piccole macchine europee. La conseguenza, per la Renault che aveva fatto da due anni uno sforzo particolarmente intenso di propaganda e di organizzazione oltre Oceano, puntando sulle possibilità di aumento delle esportazioni, è stata la necessità di ridurre da 2000 a 1600 la produzione quotidiana della Dauphine.

Il ribasso delle esportazioni francesi, che non tocca soltanto la «Renault», sebbene sia molto meno sensibile per quanto riguarda le altre marche, si è verificato in modo quasi brutale da due mesi. Mentre nel luglio la Francia esportò 32.385 macchine, ne ha esportate soltanto 10.856 in agosto, e precisamente 3622 (invece di 11 mila 709 in luglio) nei paesi del Mercato Comune europeo, 1823 (invece di 5859) negli altri paesi europei, e 1753 (invece di 3572) negli Stati Uniti. Le vendite dei camion hanno subito un'analoga diminuzione da 3004 a 1075, e il movimento di recessione continua. Le automobili, del resto, non sono le sole colpite. Per la prima volta dal gennaio 1959 la bilancia commerciale estera della Francia è in disavanzo.

Sui mercati esteri l'industria automobilistica francese si scontra in una concorrenza sempre più dura, specialmente da parte della Fiat e della Volkswagen, le quali diventeranno minacciose anche per il mercato interno a mano a mano che saranno soppressi gli ostacoli alla libertà commerciale. La Fiat «600» e «500» riportano un vivo successo in Francia da quando vi sono state introdotte, e si aspetta ora con molta curiosità la presentazione della «600 D» le cui caratteristiche, già indicate da questi giornali, sono considerate particolarmente interessanti. La Volkswagen, dal canto suo, ha creato una filiale in Francia e intende dar battaglia alle macchine francesi sul loro terreno.

Per sostenere meglio la concorrenza, la Renault ha diminuito il prezzo della Dauphine e della Dauphine-Gordini sopprimendo d'altra parte la costruzione della Frégate che ebbe un certo successo anni or sono ma non era più richiesta. Parallelamente lancia sul mercato la Ondine, nelle versioni normale e Gordini, aumentando così la gamma delle sue piccole macchine: 4 cavalli, Dauphine, Dauphine-Gordini e Floride.

L'esempio della Renault è stato immediatamente seguito dalla Simca, la quale ha ridotto il prezzo di vendita della P 60 Etoile, ha soppresso la fabbricazione della Beaulieu e punta ora sulla Ariane, dotata del nuovo motore Rush, specialmente sul tipo Superconfort che di recente ha battuto un bel primato percorrendo sul circuito di Miramas la distanza di 200.000 km. alla media di cento all'ora. La Simca spera di poter mantenere le sue esportazioni al livello normale e di poter competere vittoriosamente sul mercato interno. Il torinese Enrico Pigozzi, che la dirige dal giorno in cui fu creata, parecchi anni prima della guerra, crede fermamente che in Europa l'automobile abbia dinanzi a sé un grande avvenire. In un discorso pronunciato una settimana fa, egli ha messo in evidenza che in Francia la proporzione delle nuove immatricolazioni di macchine appartenenti agli operai e ad impiegati è passata dal 15 % nel 1955 al 28 % nel 1960.

E' probabile che il ribasso deciso dalla Renault e dalla Simca induca le altre marche a fare altrettanto, sebbene non considerino preoccupante la propria posizione. La Citroën, infatti, si ritiene avvantaggiata dalla soppressione della Frégate e della Beaulieu, la cui scomparsa aumenta le possibilità di vendita della «DS» e della «ID», in particolare per i Cabriolet «DS» e «ID» che presenterà al prossimo Salone. Dal canto suo, la Peugeot fa affidamento sul successo della nuova 404 e della 403 con motore Diesel, che è stata già adottata da 1000 autisti di piazza parigini. La Panhard presenterà la PL 17, cioè la macchina già esistente ma con la carrozzeria modificata.

Sostanzialmente i costruttori francesi, almeno da quanto è stato comunicato sinora, non faranno esplodere nessuna bomba. Niente rivoluzione né vere novità, ma soltanto miglioramenti nella meccanica come nel «confort» delle macchine. Sarà inutile far di più, raccontano i costruttori, finché il governo non avrà soddisfatto le rivendicazioni che permetteranno agli utenti di servirsi meglio e più spesso della propria automobile.

Loris Mannucci

Il tempo oggi in Italia

6 — 15 — 13,4 — 13 — 12,5 — 17 — 13 — 12 — 15 — 12 — 14 — 19 — 20 — 16 — 19 — 13

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Secondo le autorità di Catania

Sarebbe commestibile la farina piena di vermi

Catania, martedì sera.

Una inchiesta è stata disposta dal prefetto in merito al denunziato ritrovamento di vermi nella farina in corso di panificazione presso alcuni esercizi pubblici cittadini. Il caso è stato sollevato dalla squadra annonaria dei vigili urbani, che ha sequestrato complessivamente cinque tonnellate di farina, prelevandone campioni che ha affidato all'Ufficio sanitario comunale.

L'inchiesta disposta dal capo della Provincia è condotta dal vice prefetto dr. Dente il quale ieri ha interrogato i panificatori presso i quali è stato disposto il sequestro della farina.

Ad un redattore dell'Ansa, il dr. Dente ha precisato che la farina sequestrata non era stata fornita dalla prefettura. La farina, invece, è stata fornita ai panificatori da alcuni enti assistenziali ai quali era stata data dalla locale sede della amministrazione aiuti internazionali, che a sua volta l'ha ricevuta dal proprio centro di Napoli. Pare, comunque, da escludere ogni colpa da parte della A.a.i. giacché essa fa obbligo agli enti che assiste di controllare sempre la commestibilità di quanto eroga. Effettuato tale controllo, i vari enti affidano — ed anche questo «passaggio» è perfettamente regolare — la farina ad esercizi pubblici che ricambiano con pane.

Per quanto specificatamente riguarda la natura dei vermi, non è stata effettuata ancora alcuna analisi igienica. Comunque, da informazioni assunte dallo stesso dr. Dente presso il Consorzio agrario provinciale, risulta che dovrebbe trattarsi di microrganismi tutt'altro che rari nella farina: penetrati dentro i sacchi, essi si avvolticchierebbero formando delle pallottoline che poi, nei panifici, vengono eliminate con l'operazione di cernitura. La farina filtrata attraverso i crivelli — si assicura — è perfettamente commestibile e perciò apparirebbe ingiustificato l'allarme suscitato dalla scoperta effettuata dai vigili urbani.

Autopsia del giovane di Pont trovato cadavere nel letto

Cuorgnè, martedì sera.

Stamane viene eseguita, nella camera mortuaria del cimitero di Pont Canavese, l'autopsia sulla salma del manovale trentacinquenne Attilio Giovannini, ordinata dalla Procura della Repubblica di Ivrea.

Il Giovannini è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione, in frazione Boetti, ove abitava da solo, ieri verso mezzogiorno da alcuni vicini di casa preoccupati di non vederlo da due giorni. Giaceva bocconi sul letto e stringeva in pugno un fazzoletto intriso di sangue; altre tracce di sangue venivano rilevate sulle lenzuola. Il dott. Carlo Aimone faceva risalire il decesso al pomeriggio di sabato, ma non si pronunciava sulle cause della morte.

Pare, dai primi accertamenti del maresciallo dei carabinieri Secreto, che siano da escludere responsabilità di terzi. Quasi certamente il Giovannini è deceduto per abuso di sostanze analgesiche, ingerite per calmare un forte dolore di denti; presso il cadavere, sono stati trovati vuoti due tubetti e una bustina di calmanti. Altra ipotesi è quella di un'embolia: nella camera del Giovannini sono stati rinvenuti due denti e due radici dentarie che il manovale si era fatto estrarre sabato mattina. Per quanto improbabile, non si può tuttavia escludere che, in seguito alle lesioni gengivali, conseguenti alle estrazioni, si sia formato un embolo mortale. Comunque tutto sarà chiarito dal risultato della necroscopia.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

ISTITUTO TECNICO

LEONARDO da VINCI

NUOVA SEDE

VIA A. MEUCCI 1 (ang. P.za Solferino 14/A)

Presidenza: tel. 46.636
Segreteria: tel. 511.008

DIPLOMATI

(Anno scolastico 1959-60)

I seguenti allievi hanno conseguito il diploma di:

Ragioniere-Geometra
Perito Industriale

sostenendo in qualità di candidati esterni gli esami in Istituti Statali di Torino.

AIASSA Mario
ALBERTO Giorgio
ANNUNZIATA G. Franco
ANSELMO Renato
APPETECCHIA Franco
BALTERI Giorgio
BARDINI Bruno
BELCI Antonio
BERTARIONE P. Franco
BERTELLO Ettore
BERTONE Ernesto
BIANCO Giacomo
BIANCO Giovanni
BIFFINO M. Pia
BLAIS Ezio
BORGNA Antonio
BOSA Franco
BRICCARELLI G. Carlo
BRICCO Mario
BRUNO Luciano
CASTRACANE Castruccio
COMETTI M. Carla
COMBA Maria
CUGNO Francesco
FERRERO Franco
GIRELLI Giacomo
GONTERO Luigi
GRAZIANO Emilio
GRAZIANO Luigi
GROSSO Emanuele
GUNETTI Riccardo
IODICE Mario
KUCICH Arnaldo
LANDRA P. Angelo
LEOCI Mario
LIBOA' Giovanni
MAMINO Guido
MARACICH Renato
MARENGO Emilio
MARTINETTO Giorgio
MASSA Pietro
MILO Alfonso
MONTI Renato
MORO Pietro
NEGRO Vittorio
NOVAZIO Aldo
NOVO Rinaldo
OBERTINO Franco
OLMO Sergio
PAGELLA A. Maria
PASOTTO Rita
PETRINO Sergio
PUGNO Mario
QUARANTA G. Carlo
QUARELLO P. Paolo
RACCA Guglielmo
RAVERA G. Piero
REINERIO Riccardo
RODA Franco
ROPOLO Daniele
SACCO Giuliano
SPADAROTTO Luigi
STROPPIANA Giovanni
VAIRUS Silvio
VAUDANO Mario
VIARENGO Angelo
VIETTI Valerio
VITALI Franco

La presidenza dell'Istituto Leonardo da Vinci rende di pubblica ragione i risultati ottenuti dai suoi allievi negli:

ESAMI DI STATO

del presente anno scolastico, in quanto sono questi i dati più significativi che documentano inequivocabilmente la rigorosa funzionalità di un complesso scolastico. Infatti solo un Istituto, che abbia dato prova di assoluta efficienza, può annoverare fra i suoi allievi **un gran numero di giovani** che si affidano con fiducia per la completa preparazione di un esame così impegnativo come quello del diploma finale. Il rapporto dunque tra il numero dei candidati presentati e quelli abilitati, **quando questo calcolo viene effettuato non su poche unità ma su un numero considerevole di allievi**, è la misura esatta dell'organizzazione e della validità d'insegnamento di un Istituto che prepara agli esami, nonchè della fiducia che lo stesso riscuote presso l'opinione pubblica cittadina.

LA PRESIDENZA

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

La manifestazione di Parigi contro l'indipendenza algerina

Debole reazione della polizia alla folle marea degli squadristi

Gli agenti sono apparsi risoluti soltanto quando gli energumeni si sono diretti verso l'Eliseo - Fallito un tentativo di devastare la sede dell'«Express» - I dimostranti hanno sconvolto la zona dei Campi Elisi per procurarsi randelli - Inalberavano lo slogan: «Fucilate Jean Paul Sartre»

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La manifestazione fascista di ieri sera ai Campi Elisi si è conclusa con 41 feriti e 55 fermi. Tale preludio alla riapertura della Camera che avviene nel pomeriggio è considerato di pessimo auspicio. Le posizioni si irrigidiscono sia da parte di coloro che sono contrari alla continuazione della guerra d'Algeria, sia da parte di coloro che vogliono a ogni costo l'«integrazione», negando agli algerini il diritto all'indipendenza. La collera dei secondi, schierati dietro il generale Salan, si rivolge ora contro la massima autorità dello Stato.

Siamo quindi in pieno equivoco e la situazione è molto confusa, cosicché non si registra stamane il minimo commento sui quotidiani circa le zuffe di ieri sera. Gli osservatori di politica interna si trovano in grande imbarazzo.

Nelle conversazioni il disorientamento è evidente in coloro che finora hanno approvato il generale De Gaulle e sostenuto al tempo stesso il principio dell'«Algeria francese». Costoro approvano la prima parte della manifestazione di ieri, che si svolse intorno alla piazza dell'Etoile, sulla tomba del Milite Ignoto, in presenza del maresciallo Juin, delle vedove dei marescialli Leclerc e De Lattre de Tassigny, di alcuni generali e deputati di estrema destra, ma disapprovano la conclusione della manifestazione, che era tuttavia il seguito inevitabile e logico dell'inizio. Si deve aggiungere che ha provocato un certo stupore l'energia della polizia nell'opporsi ai dimostranti non appena si sono voluti avvicinare al palazzo dell'Eliseo.

Finché gli ex-combattenti — alcune migliaia — sono sfilati in silenzio, sia pure portando cartelloni con scritte: «Algeria francese», «Fucilate Jean Paul Sartre», «Salan al potere», «Liberate Lagaillarde», la forza pubblica non si è mossa, e ha reagito debolmente quando alcune centinaia di giovani, molti dei quali avevano sul capo il berretto di paracadutista, hanno tentato di penetrare nel palazzo del settimanale l'«Express», senza riuscirvi, con l'evidente intento di metterlo a soqquadro, ma quando i giovinastri, resi più audaci, hanno incominciato a marciare in direzione del palazzo dell'Eliseo, si sono scontrati in forti gruppi di agenti.

Le varie strade che conducono al palazzo presidenziale erano, del resto, sbarrate dai camion della polizia posti di traverso e contro di essi si sono scagliati invano i giovinastri armati di sedie prese nei dehors dei caffè, di sbarre di ferro strappate ai tavolini e alle inferriate che proteggono gli alberi e di altre cose simili. Per più di mezz'ora è durato il pazzesco assalto in direzione del palazzo, dove il generale De Gaulle era informato minuto per minuto di ciò che avveniva. Soltanto alle ventuna — la manifestazione era incominciata alle diciannove — gli squadristi si ritirarono lasciando nelle mani della polizia cinquantacinque dei loro.

Stamane la calma regna intorno al palazzo dell'Eliseo, e sui Campi Elisi i proprietari dei caffè fanno il bilancio dei danni: vetrine rotte, materiale in pezzi. L'atmosfera è grave e i deputati sono preoccupati. A poco a poco i partiti prendono posizione contro il governo, la cui politica incomincia ad essere disapprovata non soltanto dalle sinistre, ma anche dal centro e da una frazione della destra. L'opposizione parlamentare è notevole nei confronti della politica estera del generale De Gaulle.

Viene criticato aspramente il suo progetto di creare una «forza d'urto» indipendente dalla Nato, che è ritenuta troppo costosa e inutile, poiché manca già quella atlantica, e si teme che la politica gollista indebolisca l'alleanza occidentale, oltre a intralciare l'unificazione dell'Europa. «La Quarta Repubblica avrebbe visto inevitabilmente aprirsi una crisi ministeriale» commenta l'*Aurore*, aggiungendo: «Ma oggi il voto di una mozione di censura provocherebbe, al di là della caduta di Debré, lo scioglimento della Camera».

Per qualche giorno il Parlamento si occuperà dei problemi di organizzazione interna, rimandando alla settimana prossima la discussione delle questioni gravi: forza d'urto, bilancio, Algeria. Nel frattempo il generale De Gaulle, che inizierà giovedì un viaggio nel sud-est della Francia, visitando, tra le altre città, Grenoble e Chambéry, pronuncerà alcuni discorsi che sono attesi con molta curiosità.

l. m.

Un violento incendio in Abruzzo in una fabbrica della Montecatini

Pescara, martedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato questa mattina alle 5,15 negli stabilimenti della Montecatini di Piano d'Orta, frazione di Bolognano, a 45 chilometri dal capoluogo, nel centro industriale della Val Pescara, ove vengono prodotti gas tossici, cloro e fertilizzanti di alto potenziale nocivo. Sono stati richiesti i vigili del fuoco di Pescara che si sono recati sul posto con il loro comandante, ing. Dall'Erba, muniti di tutti gli attrezzi del caso.

Per questa mattina in quello stabilimento era prevista la visita dell'ambasciatore americano Zellerbach, che sta facendo un giro in Abruzzo per visitarvi le industrie della regione. La zona interessata dall'incendio e le adiacenze sono presidiate da un servizio d'ordine che ha fatto evacuare gli abitanti delle case più vicine.

Trasferito il guardiano del convento di padre Pio

Un visitatore apostolico a San Giovanni Rotondo indaga sulla gestione della "Casa sollievo della sofferenza,, - Abusi di elementi laici sulle offerte dei fedeli

Foggia, martedì sera.

Un'inchiesta da parte della Congregazione dei religiosi, il dicastero vaticano che esercita il supremo controllo su tutti gli ordini regolari di diritto pontificio, è in corso nel convento cappuccino di Santa Maria delle Grazie, a S. Giovanni Rotondo, dove vive padre Pio da Pietrelcina, il francescano piagato dalle stigmate.

Da alcuni giorni nel monastero francescano, a cui è annesso, come si sa, un grande ospedale costruito con le offerte dei fedeli di tutto il mondo sotto il titolo di «Casa sollievo della sofferenza», è un visitatore apostolico, mons. Carlo Maccari, che ricopre la carica di segretario del vicariato di Roma. La scelta stessa del prelato, che per le mansioni esercitate è considerato un esperto in questioni giuridico-amministrative, sarebbe di per sé abbastanza illuminante sulla natura della missione affidatagli e l'adozione di immediati provvedimenti disciplinari ne dà ampia conferma.

Una prima misura di particolare gravità, evidentemente suggerita da mons. Maccari e sanzionata dalle autorità vaticane, è stata adottata con il trasferimento del padre guardiano del convento, sostituito con il superiore della provincia cappuccina della Sicilia, chiamato telegraficamente da Palermo alla nuova destinazione che ha subito raggiunto. L'inchiesta non si esaurirebbe tuttavia con tale provvedimento ma investirebbe tutta la gestione delle iniziative benefiche ed assistenziali fiorite intorno alla figura di Padre Pio.

Nonostante il riserbo impenetrabile che circonda l'operato del visitatore apostolico è trapelato che l'indagine riguarderebbe un illecito traffico di pacchi e di raccomandate contenenti elemosine che alla «Casa sollievo della sofferenza» provengono da tutte le nazioni cattoliche ed in particolar modo dagli Stati Uniti.

I responsabili sarebbero già stati individuati in elementi laici, estranei alla vita della Casa, ma tuttavia in relazione con i frati, sorpresi nella loro buona fede. Si sa che a tutti i religiosi, sacerdoti e coadiutori, del monastero di S. Maria delle Grazie è stato raccomandato un più attento controllo dei loro rapporti con i fedeli ed una più rigida osservanza della clausura.

Il richiamo assume un preciso significato di salvaguardia della fede sincera da profane contaminazioni (e, purtroppo, padre Pio è divenuto, per la cittadina del Gargano, anche un richiamo turistico) che la Chiesa ha sempre combattuto inflessibilmente. Trent'anni fa nello stesso convento venne, quale visitatore padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica per riportarvi la disciplina monastica.

Raccapricciante sciagura a Piobesi d'Alba

Un bimbo di tre anni muore cadendo dall'auto del padre

E' precipitato a capofitto sull'asfalto per l'improvvisa apertura di uno sportello - L'uomo, intento alla guida, non si era accorto che il figlioletto si appoggiava alla fiancata

Alba, martedì sera.

In un raccapricciante incidente stradale che ha destato profonda commozione in città ed in tutti i paesi dell'Oltretanaro ha perso la vita un bimbo di tre anni, Remo Muò, precipitato per l'apertura di uno sportello del camioncino guidato dal padre.

Maggiorino Muò, padre del piccino, residente in frazione Mussotto d'Alba, dovendo recarsi a Sommariva Perno per un carico di legna aveva preso con sé il figlioletto, nella cabina del suo camioncino Fiat 1100. Il piccolo Remo si era accoccolato al suo fianco sul sedile essendo il cuscino di questo, pur di poco elevato sul pavimento, troppo alto per le sue gambette. Forse l'uomo, intento alla guida non s'avvide che il bambino si appoggiava all'imbottitura dello sportello.

L'autoveicolo era giunto in località Catena Rossa, in territorio di Piobesi quando la portiera si spalancava e, risucchiato dall'aria, il bimbetto precipitava a capofitto sull'asfalto. Il Muò, atterrito, arrestava il camioncino con una brusca frenata e, sconvolto dall'angoscia, percorreva d'un balzo i pochi metri che lo separavano dal corpo esanime del piccino. Purtroppo questi non dava più segno di vita. Nella caduta aveva riportato la frattura della volta cranica e la morte era stata istantanea.

Alcuni contadini, accorsi dai campi duravano fatica a separare lo sventurato padre dal corpicino inerte del suo bambino che stringeva convulsamente a sé, squassato dai singhiozzi.

Arrestato l'automobilista che uccise una donna e fuggì

FIRENZE, martedì sera.

E' stato identificato e tratto in arresto l'automobilista datosi alla fuga domenica sera ad Arezzo dopo avere travolto e uccisa una ragazza. Si tratta di Paolo Martini, di 21 anni, figlio di un noto industriale di Arezzo, abitante attualmente a Subbiano. Il Martini è stato rintracciato nella casa della fidanzata, a Ciggiano, dove aveva cercato rifugio. In un garage vicino è stata rinvenuta la vettura, una Fiat «1100», che sulla parte anteriore reca ancora evidentissime le tracce dell'investimento.

In preda ad un violento choc, il giovane automobilista, interrogato dall'autorità di polizia, non è riuscito nemmeno a ricostruire l'accaduto. Frattanto l'autorità giudiziaria ha immediatamente spiccato mandato di cattura ed il Martini è stato trasferito nelle carceri di Arezzo.

La "fiamma,, di Ciano?

Elena Winkelman, la bellissima divorziata venezuelana per la quale Fabrizio Ciano avrebbe rotto il fidanzamento con la signorina Patrizia Clementi alla vigilia delle nozze sparendo dalla circolazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Foschia e asfalto viscido rendono il traffico pericoloso

Un morto e un morente in incidenti stradali

Un motociclista piomba su un gruppo di tagliariso, cade e si uccide - Vecchio contadino in bicicletta travolto da un'auto presso Casale

Vercelli, martedì sera.

Un mortale incidente è accaduto nei pressi di Formigliana. Il quarantasettenne Mario Rosso, abitante a Robbio Lomellina, in ciclomotore stava ritornando a casa quando, nei pressi di Formigliana, per ragioni che dovranno essere chiarite, andava a cozzare contro un gruppo di tagliariso che procedevano nella stessa direzione. Uno dei tagliariso, Alcibiade Lozzi abitante a Modena, investito in pieno da tergo, veniva scaraventato per terra mentre il Rosso, dal canto suo, compiva un gran volo rimanendo esanime sull'asfalto. I due venivano immediatamente soccorsi, ma mentre l'investito non aveva riportato nemmeno una scalfittura, il Rosso appariva ferito seriamente in più parti del corpo. Lo sventurato veniva trasportato all'ospedale di Vercelli dove dopo qualche ora decedeva.

Casale, martedì sera.

Stanotte, a due chilometri da Casale, sullo stradale per Valenza, una Fiat 1100 targata AL 64871, guidata dal proprietario Lino Lunati, di 20 anni, da Pecetto di Valenza, ha urtato il pensionato agricolo Pietro Bertana, di 64 anni, da Casale, che lo precedeva in bicicletta. Pare che il Lunati sia stato abbagliato, nella foschia stagnante sulla campagna, dai fari potenti di un'autovettura incrociante. Il Bertana, gravemente ferito al capo e in altre parti del corpo, è stato soccorso dallo stesso investitore.

Acqui, martedì sera.

Pioggia e nebbia fitta su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. L'asfalto viscido e la ridotta visibilità ostacolano notevolmente la circolazione stradale. Vengono segnalati alcuni incidenti. Lungo la discesa del Cremolino, sulla Acqui-Ovada, l'agricoltore Giorgio Giacobbe, di 20 anni, da Cremolino, che procedeva in motocicletta, è sbandato sul terreno viscido, finendo a terra. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Ottantenne cade morto su un campo di bocce

Alessandria, mart. sera.

Mentre assisteva ad un incontro bocciofilo in Lungotanaro San Martino, ad Alessandria, si è accasciato al suolo, colpito da malore, il signor [illegible] Camurati, di 83 anni, zio del distributore de *La Stampa* Giovanni Camurati. Poco dopo ha cessato di vivere. Era il decano dei tipografi alessandrini, decorato di medaglia d'oro per oltre 60 anni di alacre lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo un'esemplare vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Paviolo

di anni 82

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio le figlie Emilia e Pierina, i figli Sandro e Giovanni, i generi Augusto e Michele ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano oggi alle 15,30.

— Torino, 4 ottobre 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa

Sandro Fiandra

vive nel cuore di papà, sorella, zie, Teresa e parenti che con infinito tenerezza e immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messa di suffragio domani mercoledì 5 ottobre ore 8,30 parrocchia di San Carlo.

— Torino, 4 ottobre 1960.

Mentre c'è chi dubita si tratti d'una trovata pubblicitaria

Affidate ad una donna le indagini per il furto di gioielli a Dawn Addams

E' l'unica ad avere il grado di ispettore a Scotland Yard ed è decisa a far luce sul mistero - Nessuna impronta nell'appartamento dell'attrice: soltanto le orme fangose delle scarpe del ladro - I preziosi non erano coperti da assicurazione

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Dawn Addams non è l'unica donna a sperare che i gioielli rubati la notte scorsa dal suo appartamento, siano ritrovati. Con lei lo sperano tutte le donne che militano nelle forze di polizia di Gran Bretagna, poiché la direzione delle indagini sul furto è stata affidata all'unica donna con il grado di ispettore di Scotland Yard. E' quindi in gioco il prestigio della «poliziotta». Consapevole della responsabilità cadutale sulle spalle, l'ispettrice June Gair ha dichiarato: «Sono decisa ad arrestare l'autore del furto. I miei colleghi non mi daranno pace se non riuscirò a condurre a buon fine le indagini».

L'attrice inglese, che è separata dal consorte Principe Massimo, è rimasta sorpresa quando ha saputo che il ritrovamento dei suoi gioielli, valutati a oltre cinque milioni di lire, dipende dall'acume di una donna poliziotto. Dopo aver visto la Gair impartire ordini al gruppo di detectives impegnati nelle indagini, Dawn Addams ha detto di lei: «Sembra una graziosa casalinga ma è molto sveglia». L'ispettrice di Scotland Yard, alla quale i giornalisti avevano riportato i commenti dell'attrice, ha detto seccata: «Non sono una casalinga. Lavoro ad ogni ora del giorno e della notte. Svolgo indagini da undici anni e faccio l'ispettrice da più di un anno. Gli agenti che lavorano ai miei ordini mi rispettano».

I capi di Scotland Yard sono comunque irritati per il ripetersi di furti di gemme ai danni delle stelle del cinema. Questi furti spesso hanno in comune due caratteristiche: 1) i gioielli non sono assicurati; 2) gli autori non vengono identificati.

Questi furti — si chiede quindi un giornale — avvengono per l'eccessiva leggerezza con la quale le dive custodiscono i loro preziosi? Il Daily Sketch insinua invece che il furto dei gioielli dall'appartamento di miss Addams, come il tentato suicidio di Brigitte Bardot, sia una trovata pubblicitaria per lanciare il film «Insegui quell'uomo» alla cui lavorazione la ex-principessa Massimo sta prendendo parte.

Sotto il titolo: «Come è strano!», il giornale popolare inglese osserva: «E' straordinario! Dawn Addams sta girando un film in cui recita la parte dell'amica di un ladro... Va a casa e scopre che un ladro le ha rubato i gioielli... E' straordinario! Brigitte Bardot sta facendo un film in cui si recide le vene dei polsi... e poi la scoprono con i polsi tagliati».

Dopo una giornata di intense indagini, l'ispettrice Gair ha concluso che il ladro è penetrato nell'appartamento attraverso una finestrella del soffitto della stanza da bagno, e ha rovistato in tutti i cassetti prima di scoprire in un bauletto i gioielli di miss Addams.

Sui pavimenti sono state rilevate le orme fangose lasciate dalle grosse scarpe del ladro. Altri indizi o impronte non sono stati scoperti. L'ispettrice non avrà quindi un facile compito. Dawn Addams si consola pensando che il ladro non ha trovato i gioielli più costosi poiché ella li aveva indossati per prendere parte al programma televisivo What's my line? la sera del furto.

r. p.

Solenni funerali ad Ivrea del card. Giuseppe Fietta

Il Nunzio apostolico presso il Quirinale, monsignor Grano, ha seguito la bara in rappresentanza del Pontefice e del S. Collegio - La salma del porporato tumulata nella cattedrale

Ivrea, martedì sera.

Sotto una fitta pioggia si sono svolti questa mattina ad Ivrea i funerali del cardinale Giuseppe Fietta, deceduto sabato scorso per un improvviso collasso cardiaco.

La salma del porporato eporediese è partita dal palazzo episcopale dov'era rimasta esposta fino a ieri sera al reverente omaggio di eporediesi e canavesani, ed ha attraversato le vie della città fra due fitte ali di popolo. Erano presenti numerose autorità e personalità, fra le quali S. E. mons. Grano, nunzio apostolico presso il Quirinale, in rappresentanza del Pontefice, il sottosegretario Bovetti per il Governo italiano, il cardinale arcivescovo di Torino, E. Em. Maurilio Fossati ed i 13 arcivescovi e vescovi del Piemonte, il prefetto della provincia, dott. Saporiti, nonché numerosi parlamentari della regione, prelati, clero, associazioni cattoliche e fedeli canavesani.

Il corteo dopo essersi snodato in tutto il centro urbano è ritornato in duomo dove è stata officiata una solenne funzione funebre.

Soltanto oggi pomeriggio la salma del cardinale Fietta verrà tumulata in una cripta del duomo accanto alla salma del vescovo di Ivrea mons. Paolo Rostagno, deceduto nello scorso anno.

Riesumate le due salme degli assassinati di Casteggio

Voghera, martedì sera.

Un fatto nuovo e inatteso si è inserito nel giallo di Casteggio, contribuendo a rendere più complessa e misteriosa la fosca vicenda dell'uccisione del prof. Carrera e della sua governante Eva Martinotti, delitto per cui è stato incriminato il genero dell'editore assassinato, dott. Douglas Sapio Verdirame. Il giudice istruttore, dott. Mariano Ferrigno, ha ordinato la riesumazione delle salme delle due vittime di Villa Sasone.

La riesumazione è stata eseguita stamane presso il cimitero di Mornico Losana e vi hanno assistito il giudice istruttore, il Procuratore della Repubblica di Voghera dottor Manfre, il capitano dei carabinieri Raccioppo, il perito settore prof. Fittipaldi di Alessandria e il perito tecnico dottor Longo di Piacenza.

Le due salme, trasportate nella camera mortuaria sono state fotografate e sottoposte a nuovi rilievi da parte del medico legale. Pare che la riesumazione sia stata disposta su richiesta del perito settore ai fini della relazione che dovrà depositare nei prossimi giorni presso la cancelleria del giudice istruttore. La presentazione della perizia preluderebbe alla chiusura della istruttoria.

La sciagura aerea di Laveno

Recuperato il corpo del sottotenente torinese

Laveno, martedì sera.

La tragedia dell'aereo militare precipitato a Laveno l'11 settembre è giunta stamane a conclusione. Mentre alle 7,30 si svolgeva nella chiesetta dell'Immacolata una funzione in suffragio delle due vittime, i palombari della Marina militare della base di La Spezia, agli ordini del tenente di vascello Truglio, riprendevano le ricerche nel lago rinvenendo, poco prima delle 10, a 45 metri di profondità e a 85 dal pontile schiantato dal velivolo nella sua caduta, i resti dell'altro passeggero dell'aereo, il sottotenente di vascello Riccardo Ugo, di 26 anni, di Torino.

I resti sono stati raccolti in un sacco gommato in attesa di essere ricomposti in una bara dopo le constatazioni di legge.

Morto d'infarto il presidente del manicomio di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

E' deceduto stamane per infarto cardiaco il cav. geom. Oreste Massobrio, di 54 anni. Era presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Alessandria e una delle più note personalità locali.

Una ragazza-madre tenta il suicidio a Roma

Temeva che i suoi fratelli stessero per venire a conoscenza del suo dramma

Roma, martedì sera.

Una donna di ventitré anni, madre nubile di una bimba di cinque, ha tentato ieri di togliersi la vita, disperata dall'idea che i suoi fratelli stessero per venire a conoscenza del fatto lungamente nascosto.

L'episodio si è verificato in un appartamento di via Maria Lorenza Longo dove la giovane madre, Maria Guidoni, abita con il padre adottivo, tale Alberto Angelieri. Maria Guidoni, a quanto hanno riferito, è una ragazza di condotta irreprensibile che alcuni anni fa dell'amore di un giovane e da una falsa promessa di matrimonio si vide abbandonata quando già attendeva una creatura.

La vicenda tristissima è durata cinque anni quanti ne conta oggi la figlia di Maria Guidoni, battezzata con il nome di Anna Maria e ricoverata in un convitto. Per tutto questo tempo la ragazza-madre ha vissuto nel timore che i suoi fratelli fossero informati del suo errore.

Costretta a vivere lontano dalla piccola ed a tenerne celata l'esistenza, ieri la giovane ha ceduto allo sconforto. Approfittando del fatto di trovarsi sola in casa, essa si è chiusa nel bagno e ha trangugiato una decina di compresse medicinali per farla finita. Fortunatamente qualche minuto dopo è giunta un'amica, la quale ha bussato ripetutamente alla porta per farsi aprire. Maria Guidoni è andata ad aprire, ma subito dopo è crollata fra le braccia dell'amica. Accortasi immediatamente dello stato della poveretta, essa con un'autoambulanza accompagnava la Guidoni al «San Camillo». I medici hanno subito praticato una lavanda gastrica alla giovane madre, dichiarandola poi guaribile in pochi giorni.

Un tranquillo commerciante uccide la moglie per godersi in pace la boxe alla televisione

La tragedia in Francia - L'uomo, dopo aver infierito sul cadavere, è uscito a passeggio, ha ordinato dalla fioraia un mazzo di rose bianche per la consorte, poi si è costituito agli increduli poliziotti

Servizio esclusivo particolare

Parigi, martedì sera.

Un uomo, disturbato dalla moglie mentre guardava la televisione, l'ha uccisa in modo atroce, ed è andato poi tranquillamente a costituirsi. L'uomo, che sia nel fisico che nel modo di fare ricorda il Chaplin di «Monsieur Verdoux», era sempre stato giudicato persona assolutamente inoffensiva e nessuno avrebbe mai potuto immaginare in lui reazioni meno che normali anche di fronte alle più feroce provocazione.

Marcel Chauwin, di 49 anni, era andato con la moglie, Jeanne, a Cambrai a trovare il figlio sposato. Era allegro come il suo solito, ed aveva bevuto qualche bicchierino. Tornato nella sua abitazione a Raillancourt, un bell'appartamento, l'uomo, facoltoso commerciante a riposo, si è messo a guardare la televisione, che stava trasmettendo un incontro di boxe. La moglie ha però cominciato a disturbarlo, accusandolo di amare «spettacoli brutali e violenti». Il vecchio l'ha pregata pazientemente di lasciarlo in pace, ma la donna ha cominciato allora con il suo *leit motiv*: l'eredità.

Dopo aver sopportato per qualche minuto la moglie, Marcel Chauwin si è alzato, ha preso il suo bastone da passeggio — dal quale non si separa mai — e, gridandole improvvisamente d'essere stanco della moglie e delle sue prediche, ha cominciato a percuoterla sulla testa. E poiché la donna strillava a pieni polmoni, è andato in cucina, ha preso un grosso coltello e l'ha quasi fatta a pezzi. Quindi si è lavato, si è rivestito di tutto punto ed è andato in un negozio, dove ha acquistato un altro bastone da passeggio, che ha scelto accuratamente (l'altro si era rotto nella colluttazione), ed ha chiamato un tassì. Chauwin si è fatto portare allora a Cantin-sur-Escaut — dove possedeva il negozio che aveva ceduto — e si è messo a parlare del più e del meno con il commerciante che aveva rilevato il suo esercizio di combustibili. Quindi è risalito sul tassì e all'autista ha dato l'indirizzo di un bar. Entratovi, si è messo a parlare con la proprietaria, sua vecchia amica. Ad una frase di questa, che diceva che il matrimonio è sempre un pessimo affare per una donna, Marcel Chauwin ha risposto: «E' vero. Infatti questa sera mia moglie ci ha rimesso la pelle!».

La donna era convinta che il Chauwin scherzasse. Era un cliente tranquillo, ed era molto simpatico. «Che mattacchione, monsieur Chauwin». «Mattacchione? Legga i giornali di domattina, allora», replicò l'ometto con un sorriso canzonatorio.

E' uscito, è risalito sul tassì, lo ha fatto fermare davanti ad una fioraia, ha ordinato un mazzo di rose bianche dando il recapito di casa sua, quindi ha pregato l'autista — che pur sperando in una buona mancia cominciava a dare segni di impazienza — di portarlo al comando di polizia: «Poi non vi disturberò più, giovanotto, ché tanto di là non mi faranno certo uscire: capirete, ho ammazzato mia moglie!».

L'autista è rimasto allibito, ma quando si è sentito sulla spalla un colpetto di bastone ha subito avviato il motore, andando a grande velocità al comando della gendarmeria. Qui, il raffinato assassino è sceso, ha pagato l'importo della corsa, lasciando una buona mancia ed ha ringraziato sorridendo l'autista, che se l'è filata via rapidamente.

Al poliziotto di servizio Marcel Chauwin ha detto quindi candidamente: «Sono venuto a costituirmi perché ho ucciso mia moglie a coltellate. Aveva cominciato ad esagerare». Poi, vedendo che il poliziotto lo guardava con espressione incredula ha esclamato: «Se andate a casa mia vedrete che sto dicendo la verità. Perché nessuno mi dà retta?».

Alla fine il signor Chauwin è stato creduto: la spaventosa scena che si è presentata ai loro occhi è bastata a convincerli a trattenere il «pacifico» signor Chauwin, che aveva ucciso solo per poter assistere in pace alla televisione.

Raimondo Ollia